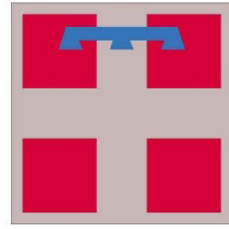


REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI



COMUNE DI LOZZOLO



RICHIESTA DI PROROGA DELLA CONCESSIONE MINERARIA "Coccola Rolleja"

ADEMPIMENTI:

D.Lgs. 152/06 articolo 25, comma 5

Regio Decreto 1443/1927

- RELAZIONE PAESAGGISTICA -

Il Tecnico:

Studio gb agricoltura-ambiente-paesaggio

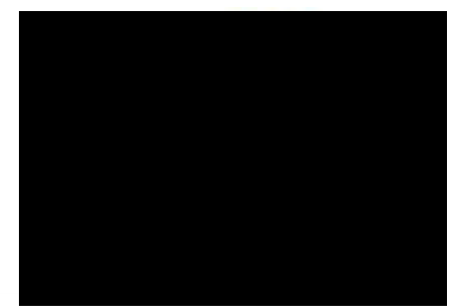
Dott. Agronomo Cristina Troietto

Via Martiri della Libertà, 3

28060 Cureggio (NO)

Tel: 338.7048667

Email: studiogb.agr@gmail.com



Il Committente

Soc. Refrattari Motta S.r.l.

Via Roma, 53

13060 Lozzolo (VC)

Giugno 2025

INDICE

1	PREMESSA	1
1.1	ELEMENTI NORMATIVI	1
2	UBICAZIONE ED ACCESSIBILITÀ.....	5
3	L'AREA DI CONCESSIONE E DI ESCAVAZIONE	8
4	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA.....	9
4.1	P.P.R. – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	9
4.1.1	TAVOLA P2	11
4.1.2	TAVOLA P4	15
4.2	STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI A LIVELLO COMUNALE – P.R.G.C.....	20
4.3	AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000	23
4.4	VINCOLO IDROGEOLOGICO	23
5	GLI ELEMENTI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO	25
5.1	CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	25
5.2	CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO.....	25
6	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	32
6.1	“AREA COCCOLA”	32
6.2	“AREA ROLLEJA”	33
6.3	“AREA BONGIANA”	34
6.4	LA VEGETAZIONE NELL'INTORNO DELLA MINIERA	35
7	INTERVENTI PREVISTI.....	39
7.1	SITUAZIONE AL 5 ANNO.....	39
7.1.1	AREA COCCOLA	40
7.1.2	AREA ROLLEJA.....	40
7.1.3	AREA BONGIANA.....	40
7.2	STATO FINALE DEI LUOGHI: MITIGAZIONI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	41
7.3	FOTOINSERIMENTI.....	45
8	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI DOVUTI DALLA MINIERA	49
8.1	ANALISI DELLA PERCEZIONE VISIVA DEL SITO NEL CONTESTO PAESAGGISTICO 51	
8.1.1	I PRINCIPALI PERCORSI – PUNTI DI VISTA – ELEMENTI PAESAGGISTICI	53
8.2	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	57
9	ELEMENTI NORMATIVI GENERALI SULLA TRASFORMAZIONE DI BOSCHI (ART. 19 L.R. 4/2009) – COMPENSAZIONI	63
9.1	INTERVENTI DI COMPENSAZIONE.....	63

9.2	CALCOLO COSTO ECONOMICO DELLA COMPENSAZIONE.....	64
-----	--	----

1 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica si pone l'obiettivo di analizzare la compatibilità paesaggistica degli interventi da realizzare per ultimare gli scavi minerari ad oggi autorizzati all'interno della procedura di **richiesta di proroga di quanto già valutato ed autorizzato con DGR 18-2185 del 30 ottobre 2020 pubblicato sul BURP n.45 del 05.11.2020** dell'area di concessione mineraria denominata "Coccola Rolleja" sita nel comune di Lozzolo (VC), su terreni in disponibilità della Soc. Refrattari Motta S.r.l., avente sede a Lozzolo (VC), in Via Roma n.53.

Nel corso del quinquennio di esercizio, che si concluderà nel mese di ottobre dell'anno in corso, non è stato possibile procedere all'estrazione dei volumi di materia prima previsti nel progetto per una serie di cause concomitanti, di carattere straordinario e strutturale, che hanno inciso in modo significativo sulla normale operatività aziendale.

In primo luogo, si evidenziano le forti limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria Covid-19, che ha comportato l'arresto temporaneo delle attività nel periodo da Marzo 2020 ad Agosto 2020. A ciò si sono aggiunti, negli anni successivi, ulteriori elementi penalizzanti, quali l'improvviso e significativo aumento dei costi energetici – in particolare Gas naturale – che ha reso insostenibile, sotto il profilo economico, il mantenimento dell'attività produttiva per i periodi da Marzo 2022 a Maggio 2022 e per tutto Settembre e Ottobre 2022, seguito da una ripresa parziale e discontinua.

Il presente elaborato è redatto ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005, in attuazione del D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", il cui articolo 146, comma 3, definisce la documentazione necessaria per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti sul territorio.

L'obiettivo del documento è analizzare le interazioni tra il contesto paesaggistico esistente e l'intervento progettuale relativo all'attività mineraria, attraverso la descrizione dei principali elementi paesaggistici, ambientali, culturali e percettivi dell'area vasta interessata, in relazione ai potenziali impatti generati dall'ampliamento dell'area di escavazione oggetto di istanza.

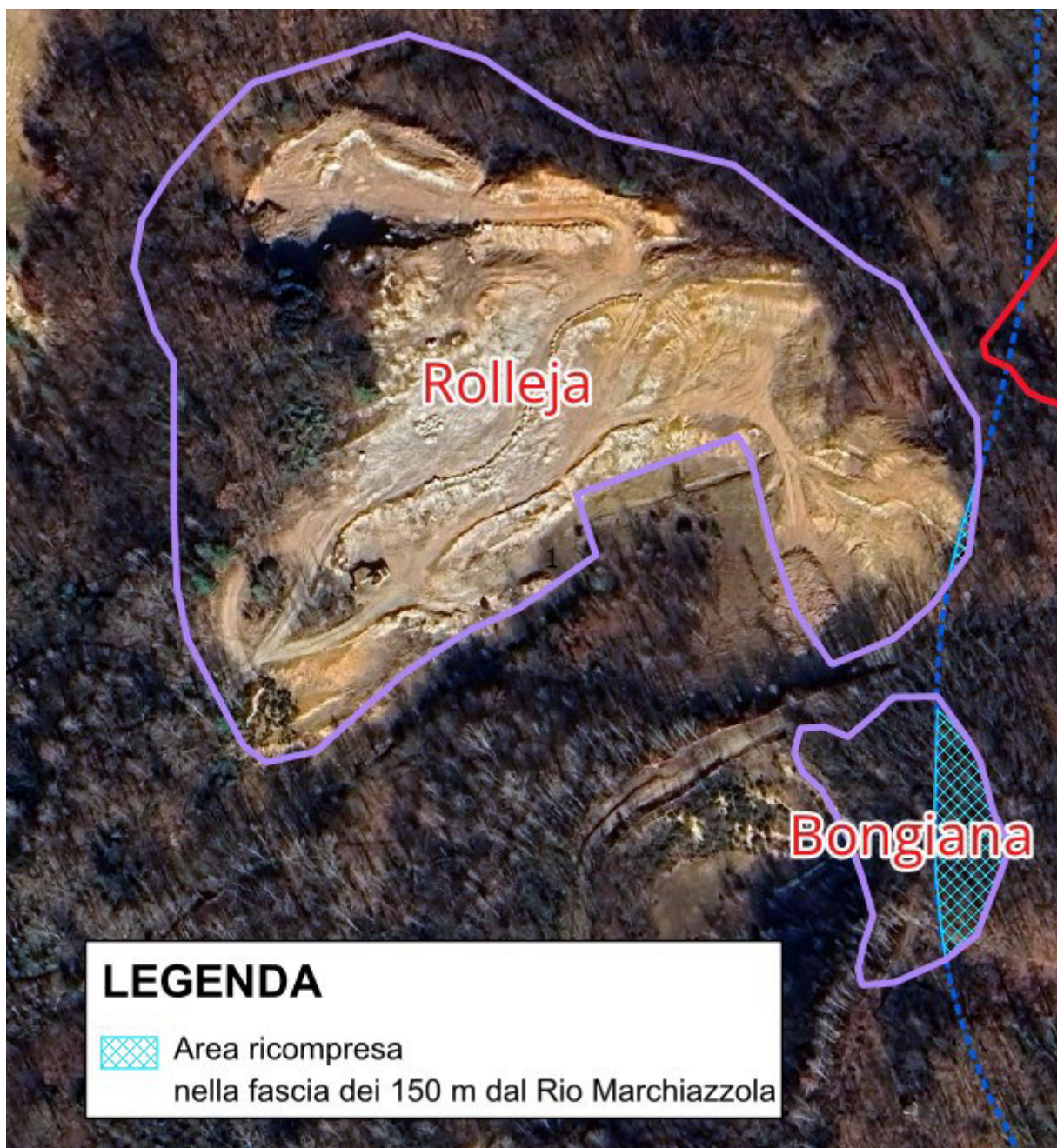
La documentazione fotografica allegata, rappresenta lo strumento di supporto visivo per la valutazione delle modifiche morfologiche e ambientali che interesseranno il sito nel corso dell'intervento. Tale documentazione consente di evidenziare lo stato attuale dei luoghi e di stimare l'impatto visivo delle trasformazioni previste.

1.1 ELEMENTI NORMATIVI

Dal punto di vista strettamente paesaggistico il sito di intervento ricade in parte: aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- lett. c) del D.Lgs. 42/2004. - i territori contermini ai fiumi per 150 m;
- lett. g) del D.Lgs. 42/2004 - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

La superficie che rientra nella fascia dei 150 m del Rio Marchiazzola è solo una piccola porzione della sottoarea denominata "Rolleja" per circa 50 mq e "Bongiana" per circa 800 mq.





Individuazione area ricompresa nella fascia dei 150 m dal Rio Marchiazzola

Le superfici boscate interessate dai lavori di scavo, previste nell'autorizzazione del 30 ottobre 2020 erano pari a ca. 6.500 mq; nel corso dei 5 anni il taglio del bosco è stato eseguito in funzione dell'avanzamento degli scavi ed ha interessato una superficie complessiva pari a ca. 1.095 mq.

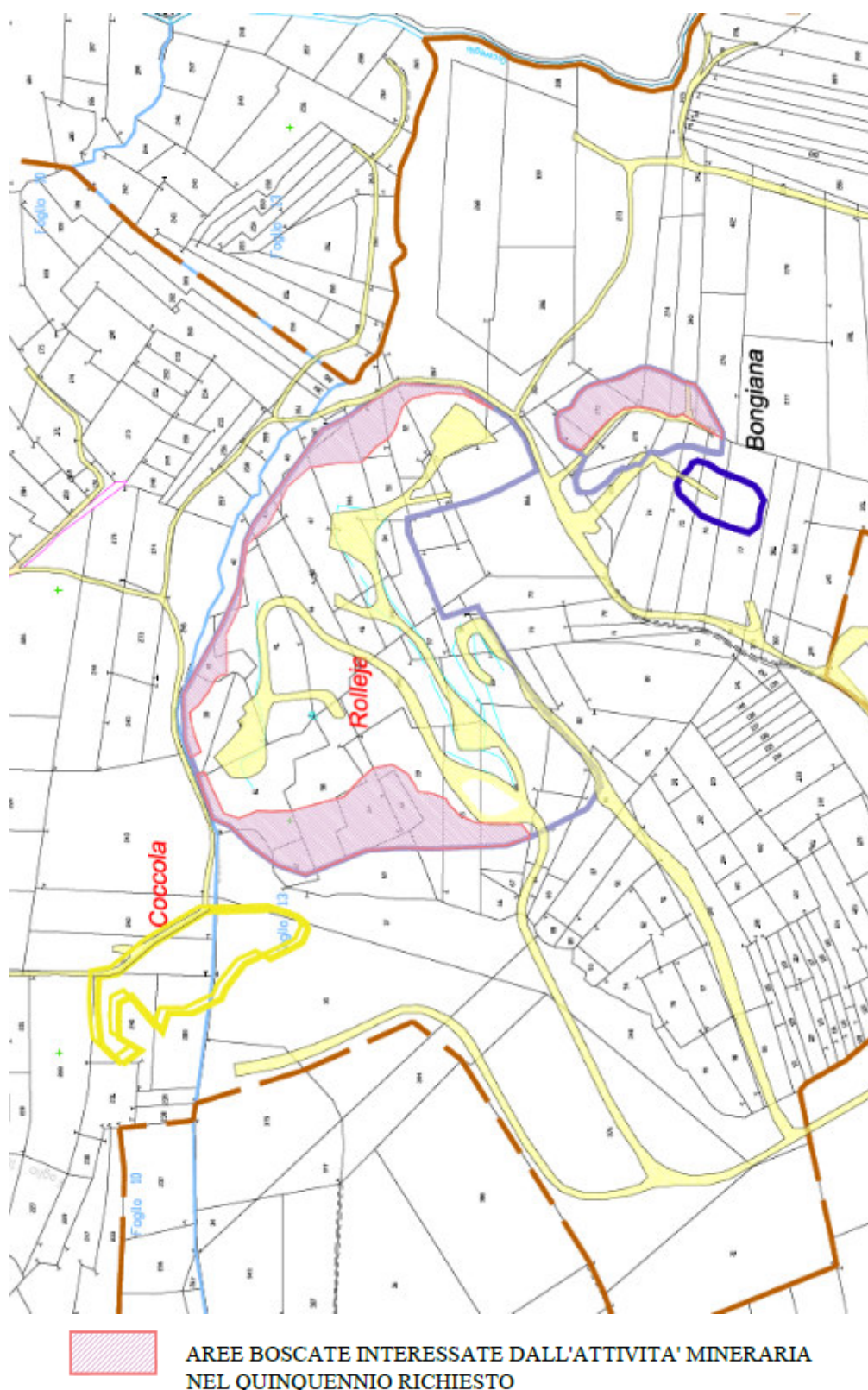
Pertanto nei 5 anni oggetto della presente richiesta di proroga la superficie boscata oggetto di trasformazione sarà pari a circa 5.405 mq.



 Aree boscate autorizzate per gli scavi minerari (6.500 m²)

 Aree disboscate nel corso del quinquennio 1.095 m²

Estratto Tavola 7 "Ortofoto al dicembre 2024"



Estratto della Tavola 1 "Planimetria Catastale"

2 UBICAZIONE ED ACCESSIBILITÀ

La miniera è ubicata interamente nel territorio del Comune di Lozzolo, nella Provincia di Vercelli specificatamente in località "Cascina Coccola".

L'ubicazione dell'area secondo l'I.G.M. è riconducibile alla Tavoletta I N.E. "Gattinara" del Foglio 43.

L'area presenta differenti punti di escavazione, le coordinate dell'area in oggetto, nel sistema di riferimento U.T.M., sono:

- Coccola Est 447.694 Nord 5.053.026
- Rolleja-Bongiana Est 447.861 Nord 5.052.865

Topograficamente si faccia riferimento alla Sezione n. 093160 della C.T.R. della Regione Piemonte in scala 1:10.000.

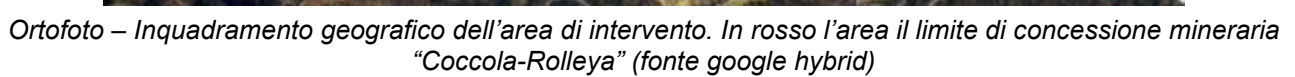
Il sito di coltivazione risulta facilmente raggiungibile ovvero, percorrendo dall'abitato di Gattinara la SR142 imboccando poi la SP69 in corrispondenza dell'abitato denominato Lozzolo (la sede della società concessionaria è esattamente sull'angolo destro appena imboccato il rettilineo che conduce al centro dell'abitato).

Al termine di detto rettilineo si arriva in corrispondenza della sede del Municipio di Lozzolo; proseguendo oltre bisogna imboccare la prima deviazione sulla destra percorrendola per tutto il suo sviluppo sino ad oltrepassare un ponticello posto al termine della stessa, da qui si prosegue sulla sinistra e, poco dopo sulla destra imboccando una strada sterrata con il fondo uniformato dalla stesura di ghiaia percorrendola sino ad una diramazione, qui si prosegue a sinistra e si giunge di fronte alla sbarra di accesso all'area mineraria.

Quanto descritto è illustrato per comodità di lettura nel seguente fotogramma estrapolato da Google Earth:

- -con linea di colore rosso si evidenzia il tracciato da percorrere partendo dal Municipio di Lozzolo mentre
- -con linea di colore azzurro si evidenziano i tracciati principali per raggiungere le aree di scavo.

Occorre precisare sin da subito che l'area Coccola è stata oggetto di ultimazione dei lavori di recupero come previsto dal progetto: non si configurerà più come area di estrazione mineraria.





Siti di escavazione e indicazione del percorso da effettuare per raggiungerli (fonte google Earth)

3 L'AREA DI CONCESSIONE E DI ESCAVAZIONE

Nella Tavola n.1 "*Planimetria catastale*" redatta in scala 1:2.000 sono delimitate le seguenti aree:

- con linea di colore blu tratteggiata si evidenzia l'estensione della concessione Mineraria che ad oggi vanta una estensione pari a 28 Ha 40 are 30 centiare;
- con linea continua di colore viola si identificano le aree di scavo nel cantiere Rolleja (23.260m²) e cantiere Bonjana (2.177 m²)

Sono inoltre inserite piazzali e viabilità esistenti al fine di orientarsi meglio durante l'esame dell'elaborato.

Di seguito si riporta l'elenco dei fogli di mappa catastale e relative particelle catastali interessate dal proseguo dei lavori, con la lettera *p*, posta a fianco di un numero identificativo del mappale, si vuole indicare che lo stesso è interessato solo in parte.

Comune di Lozzolo (VC)

- Foglio 10 mappali:
201p,202p,205p,206p,207p,210p,211p,212,213p,214,15p,216p,217p,221p,222,223,224,225,226p, 228p,231p,240p,241,242,243,244p,245,246p,273p;
- Foglio 13 mappali:
31p,38,39,40,41,42p,43p,44,45,46,47p,48p,49p,50,51,52p,53,54,58,59p,60,61p,63p,65p,66p,67,68,69,70p,73p,74,75,76,77,82p,83p,84p,144p,145p,266p,267p,269,270,271p,272,273p,274p,276,277,278p,281p,282p,337p,346p,347p,351p,359p,360p,361p,362,376p,396p,402p.

4 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

4.1 P.P.R. – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

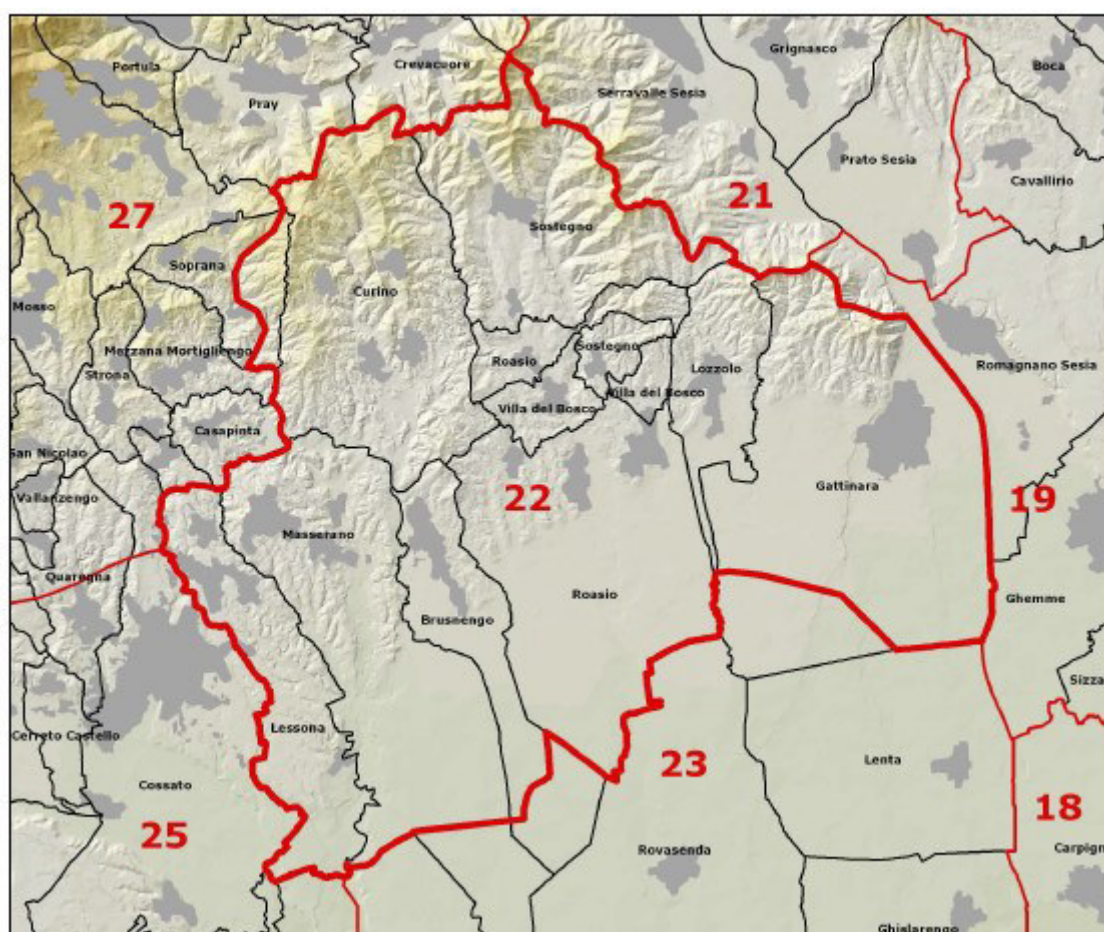
Il Piano paesaggistico regionale (PPR), che è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR, costituendosi come quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, contiene misure di coordinamento e indirizzi per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e di settore.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 12 "macroambiti" articolati in 76 "ambiti di paesaggio".

Le aree di scavo della presente relazione sono ubicata all'interno dell'**Ambito di Paesaggio n. 22 "Colline di Curino e coste della Sesia"**, nell'unità di paesaggio 2201 "Gattinara, Masserano e la Baraggia", tipologia normativa VII "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità" (art. 11 Nda), mentre l'area della concessione rientra anche nell'unità di paesaggio 2202 "Colline di Sostegno e Curino" con tipologia normativa II "Naturale/rurale integro".

Ambito	Colline di Curino e coste della Sesia	22
--------	---------------------------------------	----



L'ambito di paesaggio 22 è caratterizzato da una morfologia di bassa montagna dove il bosco ricopre quasi interamente il territorio ed insieme al vigneto costituisce un'unica unità di paesaggio.

L'ambito si contraddistingue per la presenza di:

- un sistema colturale, nei comuni di Gattinara,, Roasio, Lozzolo, Villa del Bosco e Lessona, basato sulla coltivazione della vite per la produzione di vini DOCG (Gattinara) e DOC (Bramaterra, Lessona e Coste della Sesia);
- zone importanti dal punto di vista naturalistico denominate "Rive Rosse" costituite da aride colline, basse e aspre di colore rosso cupo dato dalle rocce di porfido quarzifero, localizzate nel comune di Curino per tale ambito paesaggistico.

Caratteristiche naturali

Nell'ambito, collocato nella parte orientale del Biellese, costituito da ampie colline boschive costellate da piccoli borghi ricchi di storia e tradizione, sono presenti zone importanti dal punto di vista naturalistico come l'area delle Rive Rosse di Curino (o Biellesi).

L'area è interessata dall'attività estrattiva con la presenza di cave di feldspati, alcune ancora attive ed altre già ripristinate con criteri naturalistico-ambientali.

Le caratteristiche naturali dell'ambito sono rappresentate dalla zona delle "Rive Rosse, dalla presenza della viticoltura (DOCG Gattinara – DOC Bramaterra, Coste della Seisa e Lessona) e del bosco costituito in prevalenza dal ceduo di castagno e dal robinieto nelle zone abbandonate dalla viticoltura e praticoltura.

Infine nella parte sud dell'ambito si coltiva il riso con l'indicazione DOP "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese". Da sottolineare che è l'unica DOP del riso in Italia, una vera eccellenza.

Emergenze fisico naturalistiche

Oltre all'area delle Rive Rosse Biellesi che costituisce un elemento di caratterizzazione geomorfologica e botanica è presente un SIC (Sito di Interesse Comunitario) "Mazzucco-Bonda", compreso all'interno della Riserva Naturale Orientata delle Baragge, caratterizzato dalla presenza di brughiere frammiste ad ambienti forestali.

Infine l'area vitivinicola da Lessona a Gattinara è importante per la caratterizzazione paesaggistica dei vigneti.

Caratteristiche storico culturali

Nessuna delle caratteristiche storico-culturali presenti all'interno dell'ambito è compresa nell'area di influenza del progetto.

Ciò che interessa l'ambito di intervento sono i seguenti "Fattori caratterizzanti":

- coltivazione della vite in ambito collinare;
- strutture fortificate di Gattinara (Torre delle Castelle e castello di San Lorenzo)
- aree delle "Rive Rosse di Curino"

Dinamiche in atto

Per quanto riguarda l'ambito di intervento le dinamiche in atto collegate sono:

- risulta di impatto paesaggistico la presenza di aree estrattive (cave di feldspati) e aree ad antropizzazione diffusa in prossimità della zona delle Rive Rosse;
- l'area è ancora soggetta, per lo meno per la zona dei castagneti, ad attività selvicoturale, vista la disponibilità di strade e piste di accesso. L'abbandono delle pratiche agricole

tradizionali policolture, con l'invasione del bosco, porta ad alternare aree urbanizzate con incolto-bosco, di scarso valore paesaggistico;

- si registra uno sviluppo delle aree coltivate a vigna nelle zone di miglior esposizione e abbandono delle aree negli inversi collinari

Condizioni

Per quanto riguarda l'ambito di intervento si riscontra:

- situazioni di abbandono negli inversi collinari;
- difficile mantenimento della redditività viticola secondo i criteri di mercato standard anche in caso di elevate richieste di mercato, vista la scarsa superficie vitata;
- espansione di specie esotiche, che causa la destabilizzazione e il degrado paesaggistico delle cenosi forestali, particolarmente in assenza di gestione attiva.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale

Le aree inserite all'interno della perimetrazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico non rientrano in nessuno degli strumenti di salvaguardia paesaggistica elencati.

Indirizzi e orientamenti strategici

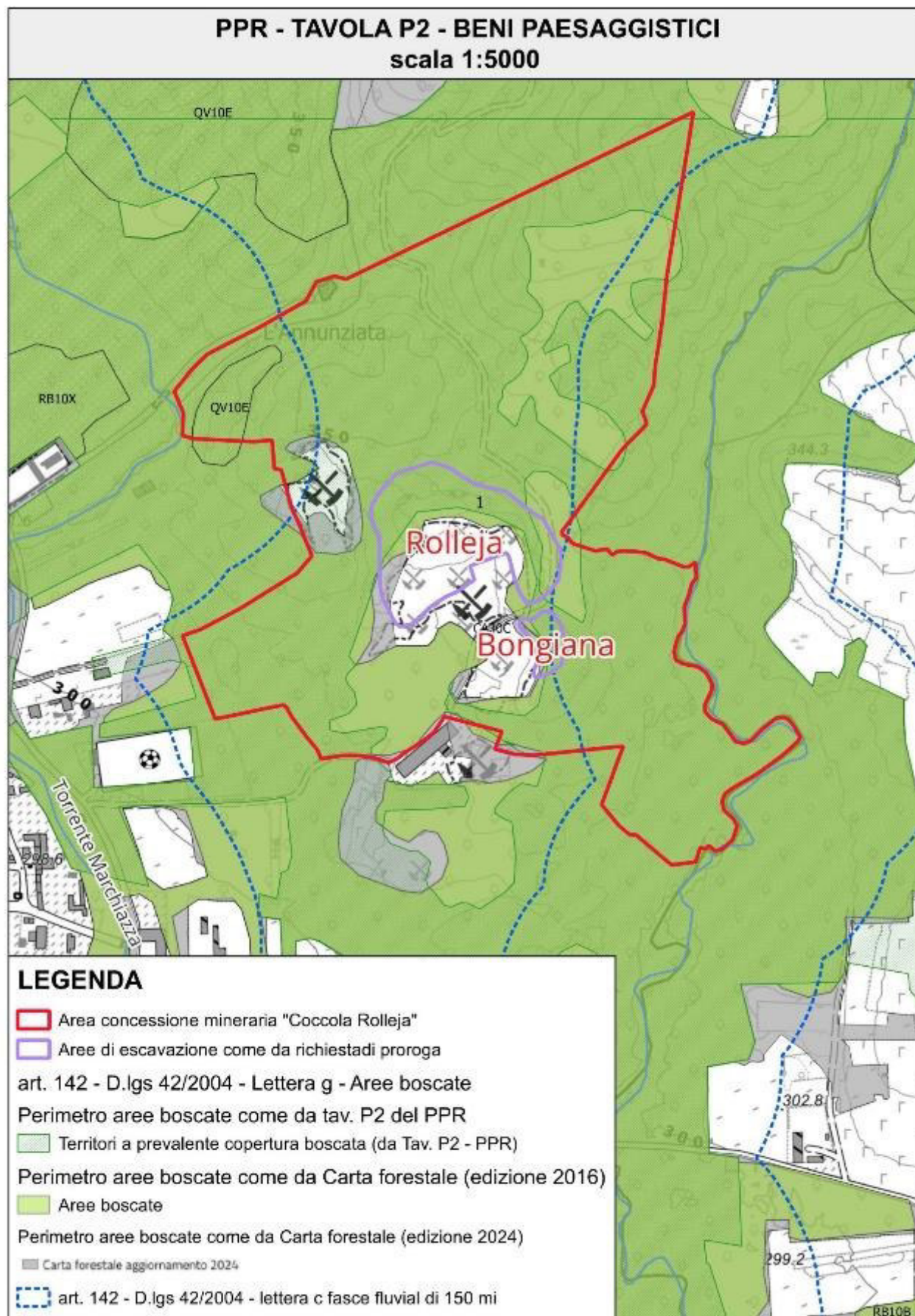
Gli indirizzi legati alla viticoltura è:

- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento;
- incentivare la gestione tradizionale del vigneto, sia con incentivi economici a sostegno delle modalità tradizionali, sia stimolando l'uso di palificazioni per vigneti e frutteti in legno locale ad alta durabilità, naturale quale castagno e robinia, che concorrono a mantenere il paesaggio tradizionale, la gestione attiva e redditizia dei boschi;
- attivare il controllo con ripristino di carattere naturalistico a fine attività delle aree estrattive, anche attraverso la creazione di zone umide di interesse per l'avifauna;

4.1.1 TAVOLA P2

Nella tavola P2, l'area interessata dal progetto è vincolata ai sensi dell'art 142 lettera g) del DLgs 42/2004 e s.m.i. e normata dalle NTA del PPR dai seguenti articoli:

- Art. 14 – Fasce fluviali interne o Fasce di 150 m;
- art.16 "*Territori coperti da foreste e boschi*", come indicato nell'estratto cartografico di seguito riportato.



Estratto PPR – Tavola P2. Beni paesaggistici e relativa legenda

Art. 14 - Lettera c

Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela

Secondo l'articolo 14 alla sezione "**Indirizzi**", analizzando i temi esplicitamente connessi alla perimetrazione proposta, si indica che gli strumenti di pianificazione dovrebbero:

- a. Limitare gli interventi trasformativi, anche di sistemazione agraria, che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua di valore scenico e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Nell'articolo 14 alla sezione "**Direttive**", analizzando i temi esplicitamente connessi alla perimetrazione proposta, occorre prevedere:

- I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
- II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
- III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
- IV il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;

Alla luce di quanto sopra esposto la sezione "**Prescrizioni**" recita che all'interno delle zone fluviali, per quanto attiene al paesaggio, occorre rispettare le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.

Analisi di coerenza

Le aree di escavazione collocate all'interno della fascia dei 150 del Rio Marchiazzola sono di modesta superficie e sono collocate ai margini della fascia.

Pertanto non interferiscono con la funzionalità ecosistemica del corridoio posto lungo il Rio. Inoltre la realizzazione del recupero ambientale con finalità naturalistiche è in linea con quanto indicato alla sezione direttive.



coerente

Art. 16 - Lettera g

L'articolo 16 al comma 1 recita che per l'individuazione delle aree boscate occorre visionare quanto indicato nella tavola P2 ed estendendo l'analisi anche utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione. Si segnala che la Regione Piemonte nel maggio 2025 ha pubblicato la Carta Forestale regionale (edizione 2024).

Inoltre, al comma 4, specifica che: **"l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale"**.

L'articolo 16 alla sezione "Indirizzi", analizzando i temi esplicitamente connessi alla perimetrazione proposta, indica che gli strumenti di pianificazione dovrebbero:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico.

La sezione "Prescrizioni" recita:

- boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale;
- 12. nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

Analisi di coerenza

La porzione di territorio interessata dalla trasformazione d'uso del suolo boscato, non è ricompresa all'interno di un'Area Protetta o Riserva Naturale e siti della Rete natura 2000, così come i boschi identificati come habitat d'interesse comunitario.

La tipologia di recupero ambientale proposto rientra negli interventi a basso impatto visivo e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto.

All'interno dell'area da trasformare non sono presenti esemplari arborei di pregio con particolare valore ambientale, naturalistico e storico.

**coerente**

4.1.2 TAVOLA P4

Per quanto attiene la Tavola P4, essa definisce le “**Componenti paesaggistiche**” e, per la complessità e i contenuti della stessa, con i relativi rimandi in legenda agli specifici articoli normativi di riferimento, può a ragion veduta essere intesa quale vera e propria “*Tavola di Progetto del PPR*”, ove sono sintetizzate le puntuali disposizioni a scala territoriale da “contestualizzare” in sede di adeguamento di strumentazioni urbanistiche locali.

Le componenti paesaggistiche vengono suddivise in:


- componenti naturalistico-ambientali;
- componenti storico-culturali;
- componenti percettivo-identitarie;
- componenti morfologico-insediative;
- aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.

Di seguito le varie tipologie di componenti saranno approfondite singolarmente.

Componenti naturalistico-ambientali

Le componenti di seguito riportate sono state già state analizzate e verificate al paragrafo relativo alla TAV. P2 del PPR.

- zona fluviale interna (**art. 14**);
- territori a prevalente copertura forestale (**art. 16**).

<u>Analisi di coerenza</u> Si rimanda a quanto trattato per i beni paesaggistici (TAV. P2)	
	coerente

Componenti storico-culturali

Nell'area di interferenza della Miniera non sono presenti componenti storico-culturali.

Componenti percettive identitarie

Nell'area di interferenza della miniera Motta sono presenti le seguenti componenti percettive-identitarie:

- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - SV3 (**art. 32**);

L'art. 32 al comma 1 recita che: “Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggisticoculturale, individuando nella tavola P4:

- (SV3) Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture

storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33)

L'art. 32, negli indirizzi per la redazione dei piani locali negli indirizzi, al comma 2, indica che nelle aree indicate occorre garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Inoltre nella sezione direttive, comma 4, indica che i piani locali devono:

- disciplinare le trasformazioni al fine di contribuire a conservare e recuperare la leggibilità dei sistemi del paesaggio agrario, omissis
- definire, specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscono il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, omissis.

Analisi di coerenza

Il recupero ambientale definito consente di recuperare la leggibilità del sistema del paesaggio agrario e la connettività ecosistemica.



coerente

Componenti morfologico insediative

Nell'area di interferenza della miniera sono presenti le seguenti morfologie insediative:

- m.i. 8 (art. 39);
- m.i. 13 (art. 40);

All'art. 39, "*Insule specializzate e complessi infrastrutturali*", il PPR individua, al punto II della lettera a del primo comma "Le principali aree estrattive e minerarie".

Al comma 2 il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- a. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, delle piattaforme logistiche, delle aree per le produzioni innovative e degli altri insediamenti produttivi, terziari, commerciali o turistici a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
- b. mitigazione degli impatti delle infrastrutture autostradali e ferroviarie mediante il ripristino delle connessioni da esse intercettate, la riduzione della frammentazione e degli effetti barriera, l'integrazione funzionale degli edifici esistenti destinati all'abbandono perché ricadenti all'interno delle infrastrutture;
- c. incentivazione della qualità della progettazione al fine di ottimizzare l'integrazione degli interventi nel contesto circostante;
- d. localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologiche di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto paesaggistico-ambientale, in contesti già

compromessi oggetto di progetti complessivi di riqualificazione comprendenti le necessarie mitigazioni e compensazioni.

Al punto d degli indirizzi è prioritario il contenimento di consumo di suolo, mentre al punto 7 delle direttive i piani settoriali devono disciplinare il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.

All'art. 40 "Insediamenti rurali" il PPR individua, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.


Al comma 2 negli insediamenti rurali, alla lettera d "aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa (m.i.13).

Gli obiettivi generali da conseguire sono:

- I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
- II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;
- III. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20;
- IV. potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;
- V. sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;

Gli obiettivi specifici delle morfologie insediative m.i. 13 sono:

- I. contrasto all'abbandono del territorio, alla riduzione della varietà paesaggistica e all'alterazione degli equilibri idrogeologici e paesaggistici;
- II. riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari;

<u>Analisi di coerenza</u>	
Art. 39 e art. 40 – La proroga richiesta intende realizzare quanto già autorizzato. Inoltre il recupero finale ad indirizzo naturalistico ha la finalità di mitigare l'impatto paesaggistico attraverso la realizzazione di interventi di ripristino morfologico e vegetazionale, come descritto al successivo paragrafo "interventi previsti".	
	coerente

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

In queste aree all'art. 41 il PPR individua tutte quelle zone caratterizzate da elementi paesaggisticamente critici, come possono essere le miniere.

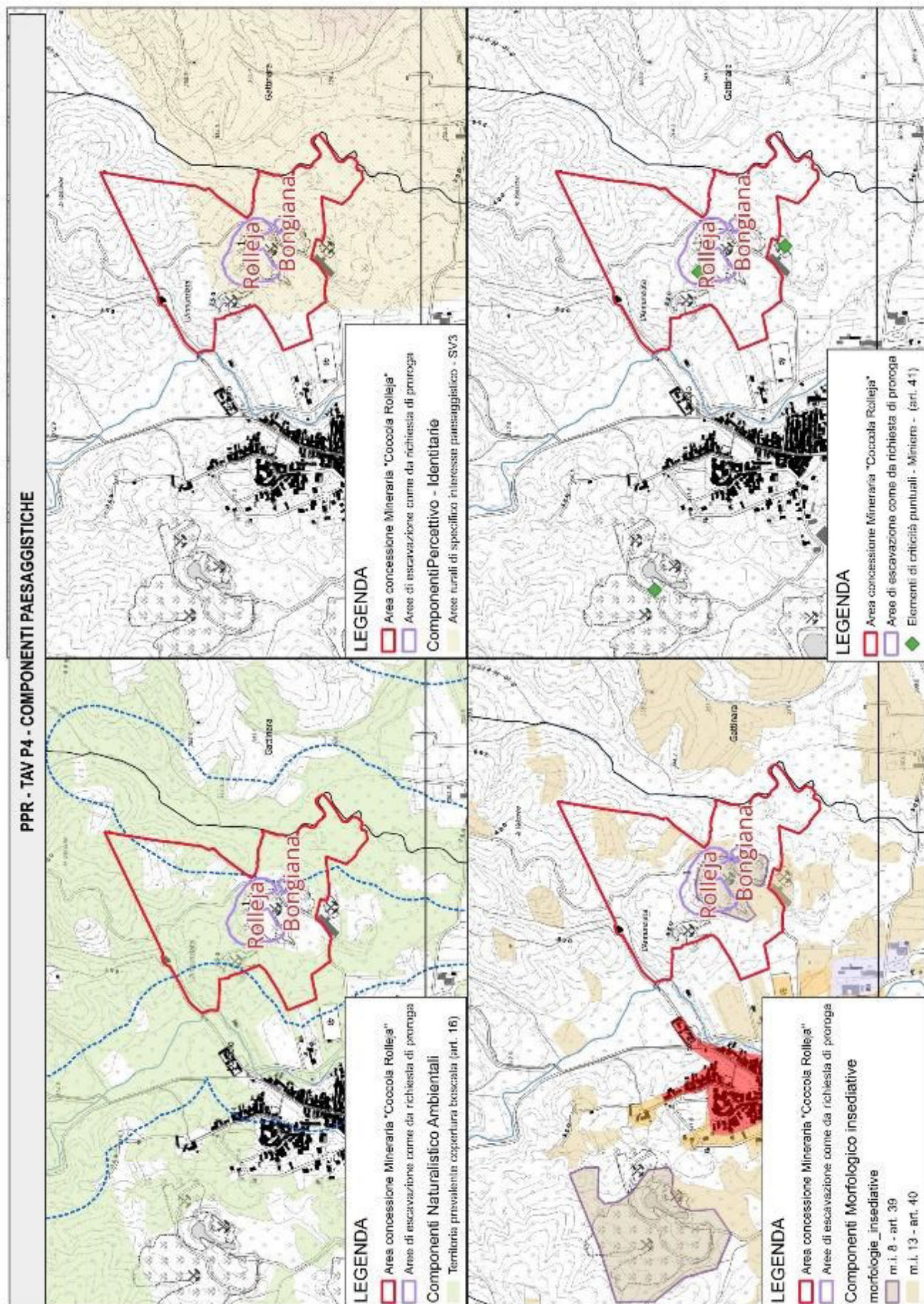
Le N.d.A. del PPR promuovono il recupero e la rigenerazione.

Dall'estratto cartografico di seguito riportato emerge chiaramente come nell'intorno di Lozzolo siano presenti diverse concessioni minerarie con differenti estensioni, tutte localizzate lontane dalla viabilità principale, e comunque con differenti detrazioni visive.

Analisi di coerenza

Art. 41 – Grazie alla presenza di vegetazione la detrazione visiva più significativa è limitata all'area posta nelle immediate vicinanze.


**coerente**



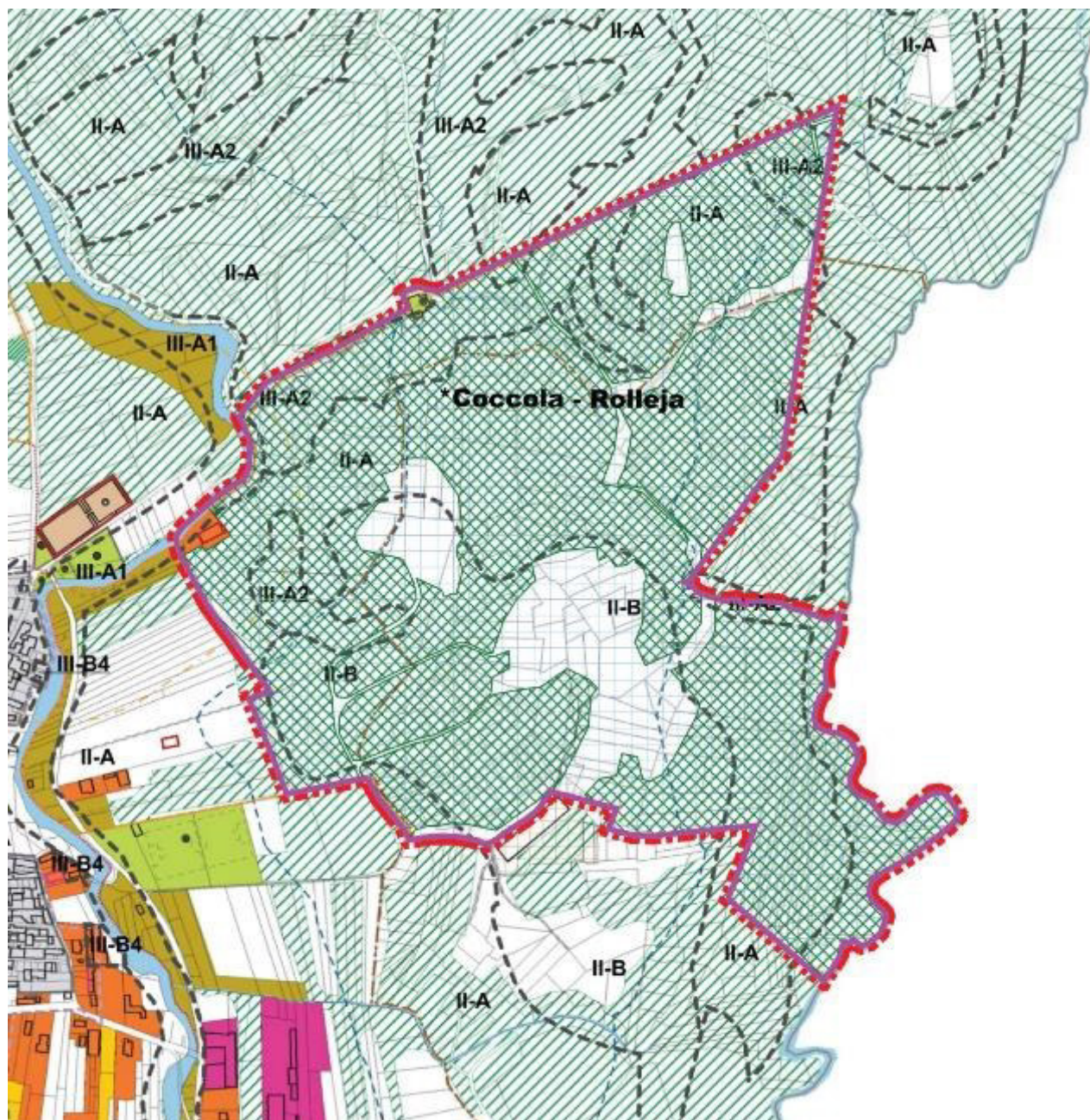
Estratto PPR – Tavola P4. Componenti paesaggistiche e relativa legenda

4.2 STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI A LIVELLO COMUNALE – P.R.G.C.

Di seguito si propongono stralci del *PRGC Variante 4* da cui si evince come **tutta l'area di Concessione rientri in area per attività estrattive**.

	coerente
---	----------

		
<p>COMUNE DI LOZZOLO</p> <p>PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE</p> <p>VARIANTE n. 4 - ai sensi dell'art. 17 bis, comma 15bis, L.R. 56/77 e s.m.i.</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p>		
<p>Elaborato:</p> <p>P.R.G.C. VARIANTE n.4 DESTINAZIONI D'USO E VINCOLI</p> <p>Scala 1:5000</p>		
<p>Progettazione:</p> <p>FALCIOLA ING. FRANCO Via Bonomelli n°16 28845 DOMODOSSOLA (VB) tel. 0324 249322</p>	<p>Visti:</p>	<p>Tavola n°:</p> <p>B01</p> <p>Data: SETTEMBRE 2020 Agg.: FEBBRAIO 2021</p> <p>Il Sindaco:</p>



Zone

Centro storico (A)



Residenziale edificata (RV1)



Residenziale ineditata (RV2)



Industriale e Artigianale insediato (I1)



Industriale e Artigianale da insediare (I2)



Impianti e strutture per attività estrattive (CM)



Aree agricole (E1)



Addensamento commerciale storico rilevante A1



Vabilità in progetto



Attività estrattiva "Coccola Rolleja" (CM1) - art. 18bis



Attività estrattiva "Virauda-Ceresi" (CM2) - art. 18bis



Limite concessione mineraria "Coccola - Rolleja" (CM1)



Limite concessione mineraria "Virauda-Ceresi" (CM2)



Perimetrazione delle aree oggetto di Variante n.4

**Modalità di intervento**

Aree sottoposte a Piani attuativi di iniziativa privata



Aree sottoposte a Permesso di costruire convenzionato



Limite concessioni minerarie



Limite attività estrattiva futura

**Aree di interesse pubblico**

per insediamenti residenziali



per insediamenti produttivi

**Beni paesaggistici e ambientali**

Sponde dei corsi d'acqua e relative fasce



Boschi prescrittivi (E3)



Aree boscate (E2)



Usi civici



Aree vincolate DM 21/09/84



S.I.C.



Alberi monumentali



Boschi vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 ed alla Tav. 2 del P.P.R.

**Attrezzature :**

Parcheggi



Spazi attrezzati a parco, gioco e sport



Att. scolastiche, nido e materne



Att. scolastiche elementari



Att. di interesse comune generali



Att. di interesse comune culto



Cimitero



Depuratore



Captazioni idropotabili



esistenti di progetto

Vincoli

Area di rispetto cimiteriale



Area di rispetto impianto di depurazione



Fascia di rispetto S.R. 142



Zona di tutela assoluta, ristretta e allargata del pozzo



Limite del vincolo idrogeologico



Prospetti di edifici soggetti a risanamento conservativo



Corsi d'acqua naturali

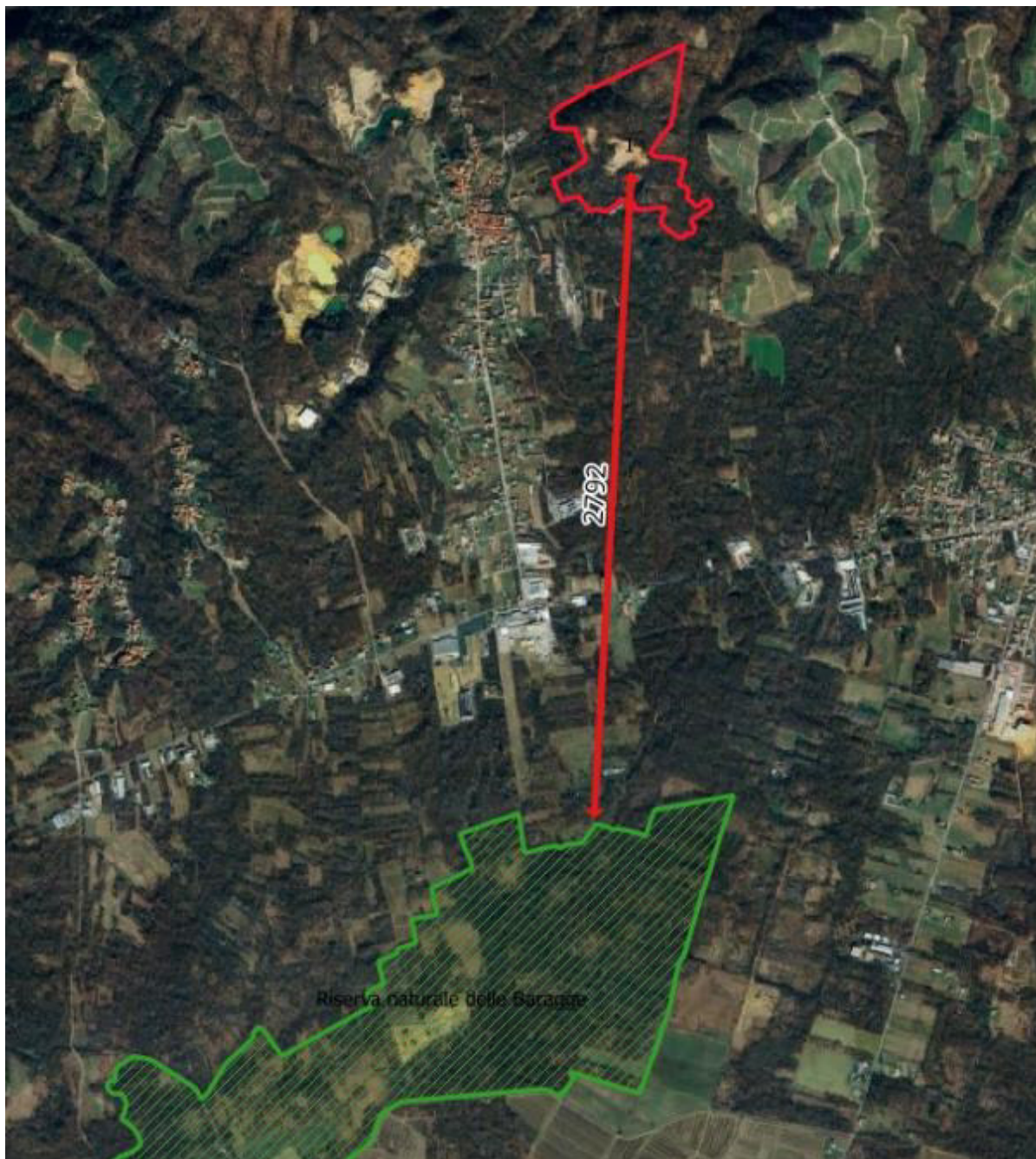


Bacini artificiali



4.3 AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000

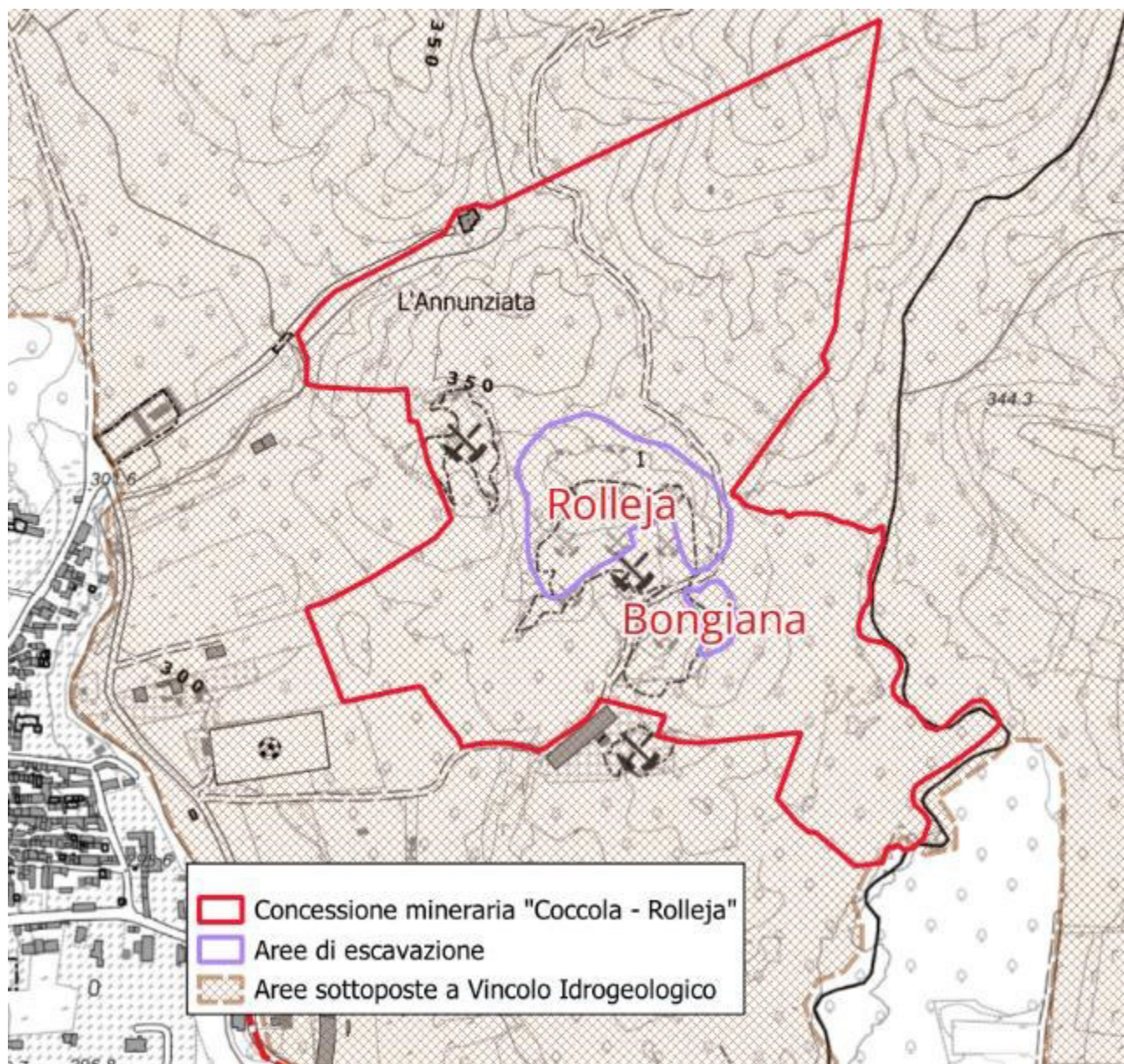
Il sito di intervento dista circa 2,8 km dalla più vicina area protetta rappresentata dalla Riserva Naturale delle Baragge "baraggia Santa Maria", nonché sito della Rete Natura 2000 come ZSC "Baraggia di Rovasenda – IT1120004.



Area di intervento e sistema delle aree protette e Siti Rete Natura 2000

4.4 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Sull'area interessata dalla richiesta di proroga è presente il vincolo idrogeologico come da L.R. 45/1989.



Aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico

5 GLI ELEMENTI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO

5.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

La crescita in questi anni della sensibilità e dell'attenzione verso la conservazione degli elementi paesaggistici ha fatto sì che la nozione di "paesaggio" sia stata oggetto di numerose interpretazioni tra loro differenti. Tra le varie accezioni, quella di fatto maggiormente utilizzata e recentemente formalizzata dalla Convenzione Europea del Paesaggio¹, definisce il paesaggio "come una porzione determinata del territorio quale è percepito dalle popolazioni, il cui aspetto risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro correlazioni".

In questo contesto il paesaggio è così rappresentato dagli aspetti percepibili "sensorialmente" del mondo fisico che ci circonda, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti percepenti; in pratica è dato dall'insieme degli elementi che formano le composizioni visibili, dai beni culturali (antropici o ambientali), e delle relazioni che li legano.

L'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento agli aspetti storicotestimoniali e culturali, a quelli naturali e a quelli legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente.

L'ambito paesaggistico dell'opera andrà quindi definito in relazione all'area di influenza potenziale; questa sarà funzione della tipologia dell'opera considerata – puntuale o lineare -, delle sue alternative progettuali, dei diversi concetti di paesaggio considerati, dei caratteri geomorfologici dei siti interessati, della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni in funzione della sua vulnerabilità e qualità.

5.2 CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO

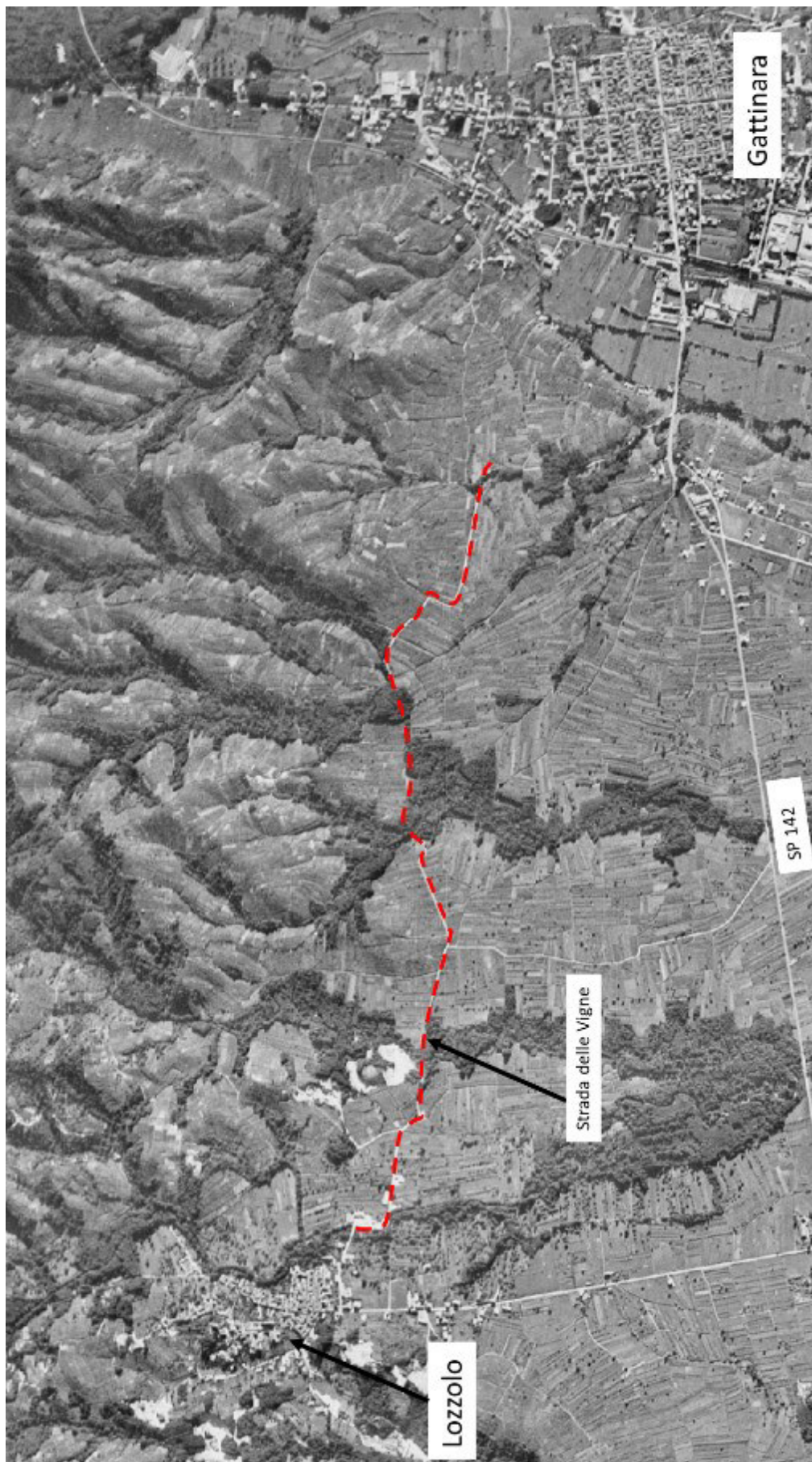
In Piemonte le morfologie prettamente prealpine sono rilevabili solo nell'area del Biellese e parzialmente nel Vercellese e del Novarese. I rilievi prealpini si posizionano tra il lago d'Orta e la Valle Cervo, comprendendo la Valle Mosso e la parte terminale delle Valli Sessera e Sesia. Altrove rilievi di questo genere sono solo sporadicamente presenti.

Per ciò che riguarda il paesaggio si tratta prevalentemente di rilievi dall'aspetto collinare, con pendenze limitate e brevi versanti. I materiali di partenza sono rocce di origine silicatica (graniti e porfidi soprattutto), che in seguito ad una alterazione molto spinta sono divenuti sabbie con l'aspetto di depositi pliocenici; si tratta di versanti che mostrano segni evidenti di erosione. L'uso del suolo è dominato dal bosco di latifoglie che si alterna agli urbani, prevalentemente situati sull'apice dei crinali o nei fondivalle ampi. Tra le specie più presenti si segnalano castagno, rovere, betulla, aceri e robinia; il faggio fa la sua comparsa sporadicamente anche se le quote sono relativamente basse; in ogni caso la specie non si rileva nel contesto d'area vasta locale, in quanto largamente preponderante risulta la diffusione delle latifoglie del piano collinare e basale (robinieti, pioppeti, betuleti di invasione, formazioni forestali di latifoglie miste, vecchi impianti forestali con conifere, vegetazione arboreo arbustive delle zone umide).

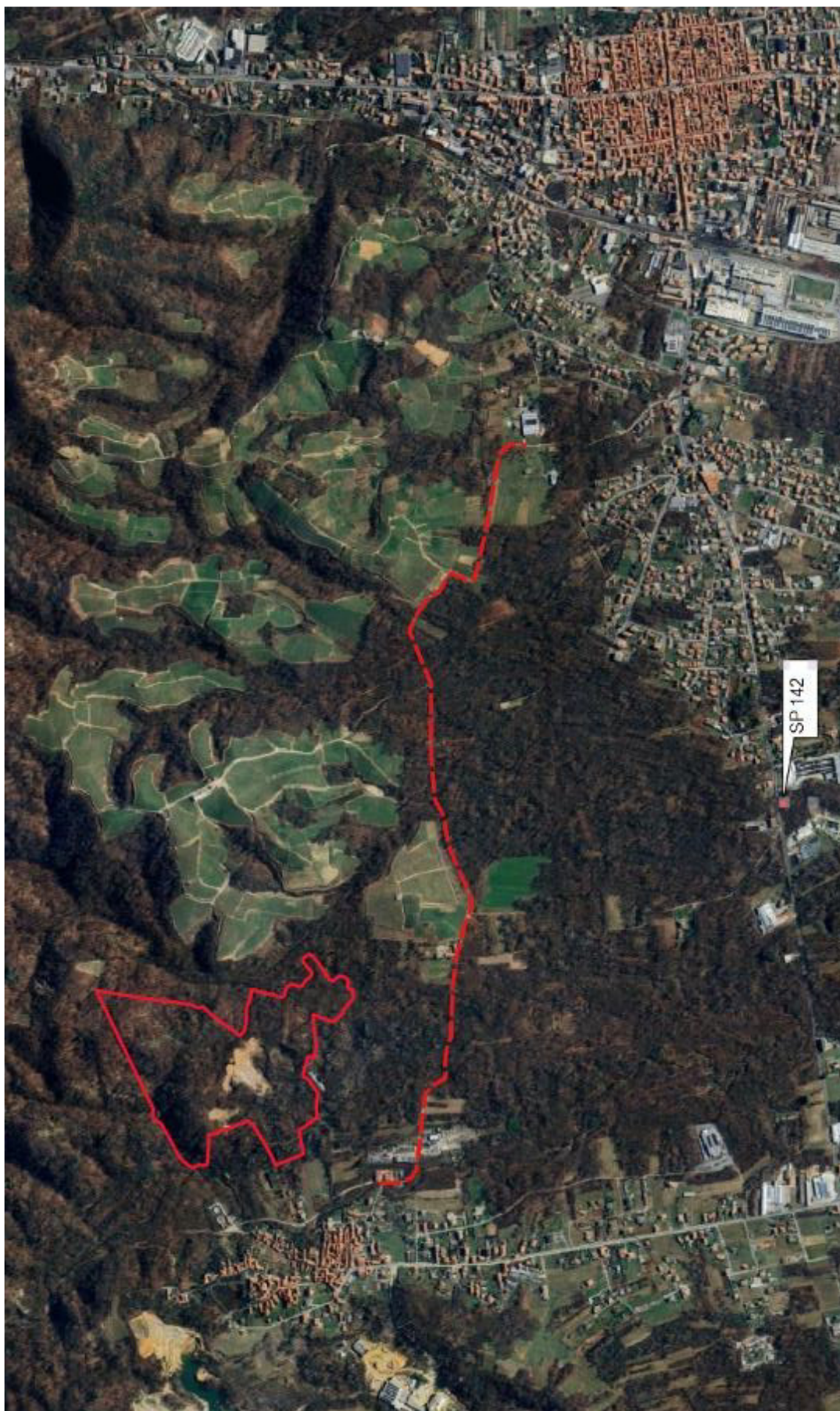
All'interno di queste aree prossime alla pianura, negli ultimi decenni, la superficie a bosco si è notevolmente espansa a spese della viticoltura, praticoltura e di una agricoltura marginale a carattere familiare.

L'abbandono delle superfici agrarie è stato causato, oltre che dallo spopolamento, anche da varie condizioni morfologiche e pedologiche limitanti. Basti pensare che fino alla metà del secolo scorso su tutto l'ambito collinare tra Gattinara e Lozzolo l'attività agricola rappresentata principalmente dalla viticoltura occupava tutta la zona collinare tra l'abitato di Gattinara e Lozzolo ed i boschi erano relegati nei versanti scoscesi, esposti a nord e negli impluvi. Anche l'area oggetto di intervento era completamente coltivata a vite (molte delle particelle catastali oggetto di escavazione riportato come qualità catastale "vigneto").

Questo cambiamento è osservabile dal confronto fra la foto aerea dell'Istituto Geografico Militare del 1954 e l'ortofoto attuale di google satellite. Dove nel 1954 l'attività agricola era attuata su tutta l'area collinare, rappresentata in prevalenza da vigneti, ed in pianura, mentre oggi permane parzialmente solo nella zona viticola di Gattinara.



Estratto Foto aerea IGM del 1954 della zona collinare tra Gattinara e Lozzolo delimitata a sud dalla "Strada delle vigne" e l'area di pianura posta tra la strada delle vigne e la SP 142.



Estratto ortofoto attuale (fonte google satellite) della zona collinare tra Gattinara e Lozzolo delimitata a sud dalla "Strada delle vigne" e l'area di pianura posta tra la strada delle vigne e la SP 142.

I centri abitati più vicini all'area, individuati in Lozzolo ed Gattinara, sono caratterizzati da piccoli insediamenti che complessivamente contano poche centinaia di abitanti. Si tratta di nuclei rurali di medio valore paesaggistico, caratterizzati da diversi edifici rurali, religiosi ed abitativi secolari o ristrutturati nel rispetto delle tipologie costruttive tipiche dell'architettura locale, ad esempio visibile nel preponderante uso del mattone a vista. Alcune costruzioni religiose o difensive presenti nel nucleo antico sono di interesse culturale ed artistico (Castello di Lozzolo).

Tali edifici coesistono con strutture abitative e costruzioni di altro genere recenti senza particolari punti di contatto con l'architettura tradizionale del luogo.

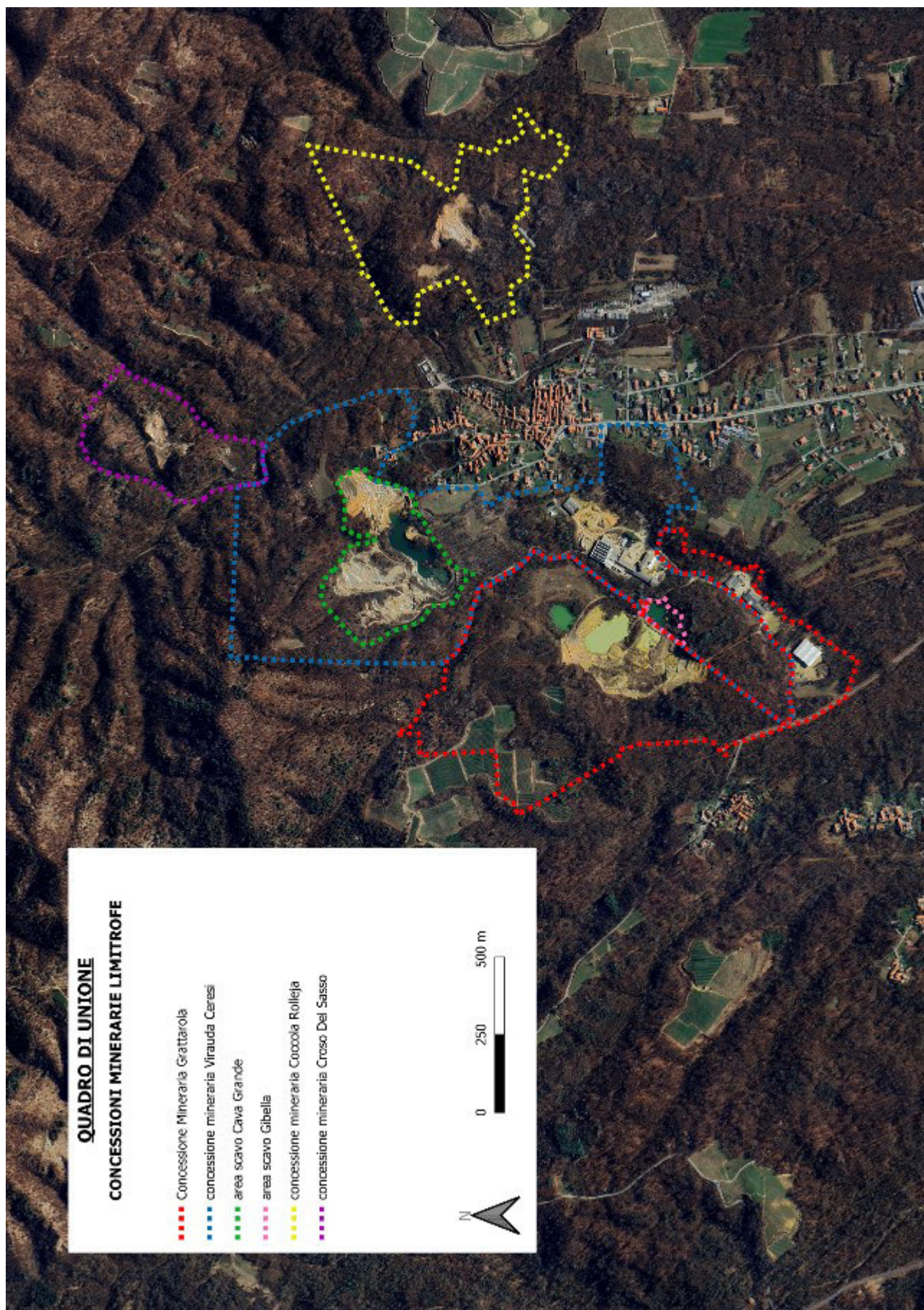
Nessun centro abitato è comunque posto in vicinanza dell'attività mineraria in progetto. È utile evidenziare come tra l'abitato di Lozzolo e la miniera si interponga una fascia di territorio parzialmente boscato e dalla morfologia ondulata che ostacola in modo determinante la vista del cantiere.

Nel sito di miniera e nelle immediate vicinanze non sono presenti costruzioni storiche, beni architettonici o religiosi di pregio che potrebbero essere in qualsiasi modo interessati dai lavori di cantiere proposti.

Per tale ragione non si ritiene utile fornire ulteriori dettagli circa il patrimonio architettonico, artistico e religioso comunale, essendo questo non direttamente interessato dal progetto.

Di sicuro interesse paesaggistico sono le due attività principali degli ambiti collinari della zona rappresentate dai seguenti settori inseriti all'interno della matrice boscata.

Il comparto minerario localizzato soprattutto nella zona di Lozzolo. Si caratterizza come un insieme di attività artigianali ed industriali che, a fronte di un impatto sul paesaggio collinare e pianiziale, contribuisce a caratterizzare con forza l'ambiente locale (negativamente ma anche positivamente). Le aree produttive di escavazione (miniere) e lavorazione (impianti e laboratori per l'arricchimento e la lavorazione di minerali industriali e/o materiali refrattari) costituiscono uno dei settori di maggiore interesse per l'economia locale; la soc. Refrattari Motta rappresenta una impresa storica e da anni è il più importante produttore locale di refrattari. Le operazioni di ripristino ambientale in tali miniere, contrariamente ad esempio a quanto rilevabile nelle cave di pietra ornamentale, possono essere condotte con elevata razionalità per conseguire un efficace mascheramento della precedente attività estrattiva; in particolare la presenza di fronti di scavo costituiti da materiali sciolti o scarsamente compattati permette di sagomare meglio i ritombamenti in fase di ripristino ambientale, donando ai luoghi durante la rivegetazione del sito una maggiore naturalità complessiva.



Concessioni minerarie limitrofe

L'attività viticola di qualità localizzata soprattutto nella zona di Gattinara.

Una sottolineatura particolare va fatta in merito alla presenza, a est rispetto al sito estrattivo, della zona viticola di produzione del "Gattinara" D.O.C.G., caratterizzante in maniera importante del paesaggio e dello spazio visibile. Si tratta di coltivazioni di qualità e di antica tradizione (quasi millenaria).

La viticoltura moderna, al passo con le attuali tecniche produttive, in grado di alimentare il mercato dei nebbioli del nord Piemonte è basata sulla coltivazione della vite (vigneti) per la produzione di vini DOCG (Gattinara) e DOC (Bramaterra e Coste della Sesia). La moderna viticoltura si basa sulla realizzazione di forme d'allevamento a spalliera (prima fra tutte il sistema Guyot) formanti filari con vegetazione bidimensionale sorretti da sostegni artificiali sia verticali (pali) che orizzontali (fili).

Caratteristica sempre ricercata è che le operazioni colturali siano sempre il più possibile meccanizzabili, che l'agibilità meccanica con i mezzi sia assicurata, che si riesca a sfruttare al meglio giacitura ed esposizione effettuando, se è il caso, gli opportuni movimenti terra e che il terreno del vigneto sia al sicuro dall'erosione. Fondamentale è tuttavia conservare l'identità dei luoghi rispettando le caratteristiche paesaggistiche che le caratterizzano. Il paesaggio attuale nella viticoltura gattinarese e delle zone limitrofe (Lozzolo, Roasio; Villa del Bosco, Masserano; Brusnengo, Lessona) trae i suoi aspetti più pregevoli dalle ordinate simmetrie dei filari con impianti atti a sfruttare al meglio giacitura ed esposizione, nonché della copresenza negli impluvi e nelle zone non adatte all'impianto del vigneto, di coperture boschive spesso naturaliformi.

Il comparto vegetazionale. La vegetazione forestale è fortemente connotata da cedui di castagno e boschi misti di latifoglie con struttura irregolare, tipicamente definita "a mosaico" (castagno, rovere, tiglio selvatico, ciliegio, frassino, pioppo tremulo, acero di monte, pino silvestre), mentre spostandosi verso Sud ed altimetrie minori le suddette cenosi lasciano il posto a boschi di robinia, quercu - carpineti molto frammentati perché intervallati da radure o vecchi coltivi abbandonati e infine coltivazioni agrarie diversificate, dalla foraggicoltura ai cereali alla frutta (riso, mais, frumento, prati stabili, viticoltura, frutteti).

La specie maggiormente rappresentata nei comprensori forestali del Biellese e del Vercellese rimane in ogni caso il castagno, che costituisce le formazioni più importanti del medio e basso versante misto o in sostanziale purezza.

Questa tipologia rappresenta anche il popolamento prevalente a quote superiori rispetto alla miniera, che invece ospita un popolamento più degradato con robinia variamente consociata ad altre latifoglie del Piano Collinare, quali il tiglio, la betulla, carpino e resinose come pino silvestre o essenze alloctone come la paulonia e l'immane buddleja.

6 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

La seguente descrizione interesserà l'illustrazione dello stato di fatto dei singoli "cantieri" come altresì riportato con apposite scritte sulle le planimetrie.

Nella tavola rappresentante lo stato di fatto sono identificati i seguenti perimetri:

- limite dell'area in concessione: linea tratteggiata di colore marrone;
- limite dell'area richiesta in autorizzazione: line continua di colore arancione;

si vuole far notare come l'area richiesta in autorizzazione con il presente progetto ricalchi esattamente le aree ad oggi autorizzate di poco rettificata in funzione della realizzazione di scarpate uniche al termine degli scavi.

Nessuna area è o sarà interessata da discarica.

6.1 "AREA COCCOLA"

L'area denominata *Coccola*, **posta nel settore più a Nord**, come previsto dal progetto è stata completamente oggetto di interventi di recupero monitorati e relazionati dal Dott. Agronomo Mottini Gian Mauro. L'area oggetto di interventi di recupero risulta pari a ca. 2.550 mq.

Ultimo intervento è stato eseguito a seguito del sopralluogo del giugno 2024 dei Funzionari della Regione Piemonte e di quanto contenuto nel verbale Cod. C0042V inviato alla Società Refrattari Motta con nota Cl.8.80.20.001/A19000.C0042V.25/2024 A1, con cui si chiedeva di intervenire sull'innesco di due distinti fenomeni erosivi di versante nella parte bassa del pendio di miniera, con posa di geo-stuoie:



Di seguito si propongono alcuni fotogrammi ripresi dal report delle attività di recupero per l'anno 2024 a firma del professionista succitato:

	
<i>Area in cui è stato eseguito il taglio dell'erba</i>	<i>- Piantine messe a dimora nel 2023</i>

Il cantiere Coccola si può quindi ritenere recuperato ed inserito nel contesto paesaggistico locale.

6.2 "AREA ROLLEJA"

Si precisa che lo stato di fatto cristallizzato nelle tavole e sezioni proposte, riferite al mese di dicembre 2024, differiscono di poco da quanto illustrato nello stato di fatto proposto nella fase di istruttoria di VIA della quale si richiede la proroga.

Gli scavi si sono sviluppati principalmente nella parte centrale dell'area mineraria con il continuo ampliamento del piazzale di quota 322 m.s.l.m. arretrando i fronti verso nord e verso est; questi lavori hanno permesso un nuovo avanzamento, pur se modesto, dei lavori di ripristino ambientale nonché impostato nuove aree da sottoporre a recupero anno per anno (documentate dai report del Dott. Agron. Mottini Gian Mauro).

Ad oggi l'area è definita da un piazzale principale inferiore a quota 322 m. s.l.m. circa ed uno superiore a quota 328.30 m. s.l.m.

A nord si osservano gradonature, sede della viabilità, a quote di 331 e 333 metri circa.

Negli elaborati la viabilità viene indicata con una campitura di colore giallo bordata.

La viabilità principale è ben mantenuta nonché servita da fossi di scolo delle acque di ruscellamento.



Stato di fatto Rolleja a giugno 2025

6.3 "AREA BONGIANA"

L'area denominata denominata "*Bongiana*" è il cantiere sito più a sud. Il piazzale principale vanta una quota media di 320,50 m.s.l.m. circa.

Il piazzale principale vanta una quota media di 320,50 m.s.l.m. circa ed è inteso recuperato in quanto ad oggi è presente una piccola radura con vegetazione arboreo-arbustiva completamente affermata.



Stato di fatto piazzale a quota 320,5 m s.l.m. a giugno 2025

I gradoni intermedi, tra piazzale e la sommità del fronte, sono agevolmente raggiungibili dall'esistente viabilità e gli stessi permettono e permetteranno, durante le future evoluzioni degli scavi, l'attacco del fronte anche a quote superiori.

L'area in parola comunica direttamente, mediante un breve tratto di pista avente sviluppo lineare pari 50 metri circa in direzione Nord-Ovest, con l'area ex Rolleja. Si ricorda che negli elaborati la viabilità viene indicata con linea tratteggiata di colore *ciano*.

L'evoluzione degli scavi, come definito dai dettami del progetto autorizzato, avverrà in direzione S-NW interessando un settore collinare avente una altimetria compresa tra 319 e 340 metri s.l.m. Per quanto riguarda la regimazione delle acque meteoriche, la stessa è garantita da una blanda pendenza verso Sud Ovest del piazzale principale succitato, il quale convoglia le acque regimate al di fuori del cantiere portandole verso la viabilità di accesso esistente.

6.4 LA VEGETAZIONE NELL'INTORNO DELLA MINIERA

Nelle aree limitrofe alla miniera attuale che saranno interessate dalla richiesta di proroga del progetto di coltivazione, la copertura arborea è costituita da un ceduo debolmente matricinato ed in parte invecchiato di Robinia (*Robinia pseudoacacia*), farnia (*Quercus robur*) e rovere (*Quercus petraea*), con partecipazione di alcune latifoglie estremamente rustiche - pioniere (pioppo tremulo e betulla, ad esempio) e castagno (*Castanea sativa*).

Il castagneto, presente in modo sporadico nei dintorni della miniera, può essere considerato un popolamento di margine o di intersezione con il Querco-carpineto dell'alta pianura ad elevate precipitazioni che sostituisce o integra il castagneto nelle porzioni inferiori della pianura vercellese. Tale tipo forestale condivide alcune specie comuni dei boschi di planiziali e collinari, nonché la concorrenza nelle aree marginali dell'infestante robinia (*Robinia pseudoacacia*) che costituisce nell'area vasta anche nuclei semi-puri, oltre al contesto forestale della miniera. I cedui di castagno, un tempo erano fonte di reddito per la paleria che producevano necessaria alla viticoltura e a molti altri usi, sono stati abbandonati e attualmente dopo l'iniziale degrado, stanno subendo la lenta invasione da parte delle specie autoctone appartenenti alla formazione forestale climax, che nella zona è rappresentata dal querco-carpineto, a tutto vantaggio della naturalità e della biodiversità.

Alle specie dominanti sopra citate, si associano, al variare delle condizioni edafiche e morfologiche locali, latifoglie mesofile e mesoxerofile come Frassino (*Fraxinus excelsior*), Carpinus betulus (*Carpino bianco*), Populus tremula (*Pioppo tremulo*), Corniolo (*Cornus sanguinea*), Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), Tiglio montano (*Tilia cordata*), Ciliegio selvatico (*Prunus avium*), Sorbo montano (*Sorbus aria*).

Da notare nelle zone più umide, specialmente lungo gli impluvi, la presenza del salicone (*Salix caprea*), e sporadicamente dell'Ontano nero (*Alnus glutinosa*).

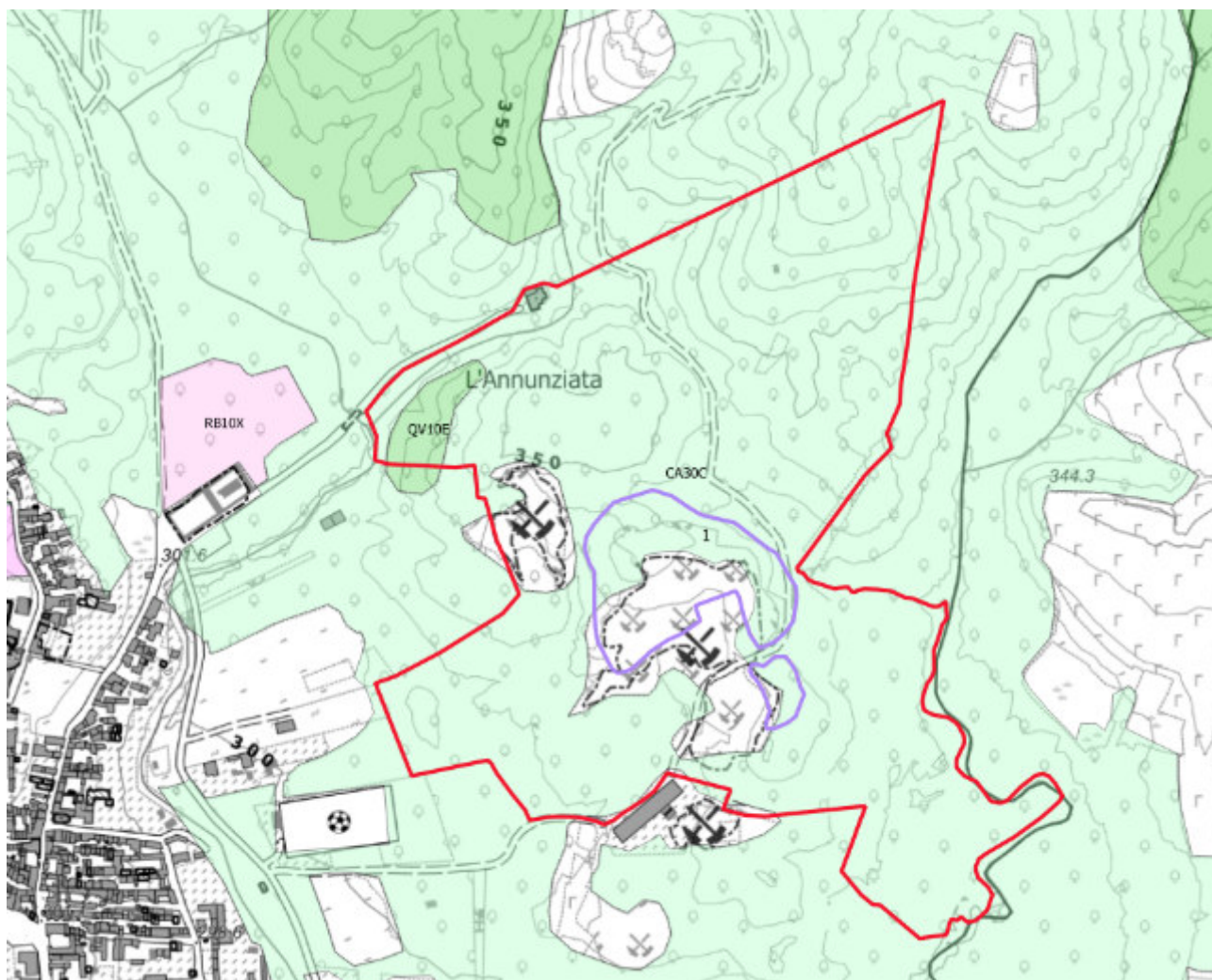
Le specie arboree presenti sono nel complesso perlopiù mesofile e mesoxerofile, continentali dal punto di vista termico e preferenti buone precipitazioni. Lo strato arbustivo, diffuso principalmente al margine delle cenosi arboree e nelle zone di nuova colonizzazione a carico di aree boscate o prative, è costituito principalmente da ginestre acidofile, rovi, nocciolo e biancospino.

Lo strato erbaceo, scarso nelle aree boscate è invece costituito, in corrispondenza del giacimento estrattivo, da cenosi litofile oppure proprie di specie xerofile, come ad esempio *Molinia arundinacea* o *Avena flexuosa*; nelle aree limitrofe la densità del bosco non consente una apprezzabile espansione del sottobosco erbaceo, ad esclusione di alcune specie igrofile lungo gli impluvi e sporadiche graminacee nelle chiarie, mentre in prossimità delle superfici detritiche il rilievo floristico ha evidenziato la presenza di *Tussilago farfara*, *Lotus corniculatus*, *Festuca ovina*, *Poa trivialis* ecc.

In molte zone sono presenti boscaglie quasi pure a Robinia pseudoacacia con strato erbaceo interessante caratterizzato da *Primula vulgaris*, *Polygonatum multiflorum*, *Anemone nemorosa*, *Aegopodium podagraria* e *Vinca minor*.

La robinia è un elemento molto familiare della pianura padana, ma è noto che questa specie fu introdotta in Europa nel 1700 circa dagli Stati Uniti nordorientali. Soltanto un secolo dopo venne riconosciuto un suo ruolo come consolidante del suolo, pur rimanendo inserita nella Black-List della Regione Piemonte quale pianta infestante

Si era visto, infatti, che la robinia è molto vigorosa nel colonizzare i suoli nudi, di tipo neutro e acido, meno efficiente sui terreni basici. Da questi nuclei di impianto raggiunse le enormi estensioni attuali, invadendo quei boschi originali che si trovano già in stato di degradazione e depauperamento anche a causa delle attività umane




Estratto della carta regionale delle Categorie Forestali (aggiornamento 2016). Sull'area di escavazione è presente il castagneto. Categoria confermata, in sede di sopralluogo




Zona di escavazione "Rolleja", mese giugno 2025. Sullo sfondo le aree boscate oggetto di trasformazione a prevalenza di castagno. I castagni sono particolarmente visibili in quanto in fase di fioritura.

Le superfici boscate interessate dai lavori di scavo, sono rappresentate in prevalenza da castagneti. Di seguito si riportano le aree oggetto di trasformazione, corrispondenti a circa 5.405 mq.



 Aree boscate autorizzate per gli scavi minerari (6.500 m²)

 Aree disboscate nel corso del quinquennio 1.095 m²

Estratto Tavola 7 "Ortofoto al dicembre 2024"

7 INTERVENTI PREVISTI

Il metodo di estrazione della materia prima non ha subito e non subirà modifiche: il materiale oggetto di escavazione ha caratteristiche tali da poterlo definire a livello geotecnico "*corpi lenticolari ghiaioso-sabbiosi, siltoso-argillosi della successione Villafranchiana*" definita da materie prime refrattarie con contenuti caolinitici, porfidi prevalentemente quarziferi, tufi ed ignimbriti del substrato pliocenico nonché materie prime refrattarie con ridotto contenuto di caolino", la sua consistenza permette di continuare gli scavi mediante l'impiego di normali mezzi d'opera quali escavatore idraulico a benna frontale, pale caricatrici, autocarri 3 e 4 assi.

La metodologia di scavo adottata nella miniera consiste nel ribassare progressivamente i piazzali esistenti mediante la metodologia delle "*fette orizzontali discendenti*" nonché ribassare la morfologia originaria una volta asportata la coltre di copertura vegetale.

Il ribasso dei piazzali sarà intervallato da operazioni di avanzamento dei fronti esistenti.

La progettazione dell'area di miniera è stata concepita in funzione, oltre che dalle caratteristiche merceologiche della materia prima da estrarre, dalle caratteristiche morfologiche dell'area e delle conoscenze acquisite negli anni di esercizio nonché da indagini preliminari dell'area stessa da parte della Società concessionaria.

Al termine degli scavi la morfologia si presenterà con una conformazione definita da piazzali e gradoni, quest'ultimi vanteranno una pedata di 4 metri, alzata di 2 metri con un angolo di 45°. Le dimensioni delle gradonature faciliteranno la movimentazione di mezzi d'opera anche per quanto concerne le operazioni di recupero ambientale.

Per un corretto sfruttamento del giacimento risulta quindi necessario procedere con regolarità nei ribassi completandoli, secondo gli elaborati tecnici proposti, per tutta la loro estensione con il risultato di una progressiva riduzione di quota degli stessi.

E' bene precisare che, nelle aree limitrofe a quelle già interessate dal disossamento del giacimento, sarà possibile iniziare i lavori di scavo, secondo il metodo appena descritto, solo dopo aver operato con l'abbattimento di una porzione boscata e la successiva rimozione della porzione di cappellaccio.

Il materiale derivante dalla pulizia del giacimento (cappellaccio) ed il primo strato, stimato in 1,2 metri ca. di materia prima verrà: in parte accantonato in mucchi per poi essere impiegato per le operazioni di recupero dei luoghi e, in parte, impiegato per l'immediato recupero del piazzale del cantiere Rolleja in quanto impostato già nel primo quinquennio alla quota minima prevista dal progetto.

Gli sbancamenti saranno eseguiti utilizzando un escavatore idraulico a benna frontale; si tratta di una macchina su cingoli equipaggiata con un braccio rovescio e benna basculante sostituibile.

Nel lavoro di scavo la macchina "sbraccia" e affonda la benna nel terreno al punto di attacco sotto il piano di appoggio dei cingoli. La benna viene riempita quando il braccio anteriore si trova sulla verticale e mediante l'azione di richiamo viene asportato il terreno. La manovrabilità della benna permette di asportare il materiale mantenendo verticali la parete di scavo o orizzontale il fondo dello scavo.

7.1 SITUAZIONE AL 5 ANNO

La Tav. 6 "Planimetrie di fondo scavo e regimazione delle acque al V anno" illustra la situazione plano-altimetrica con l'ultimazione degli scavi e la regimazione idraulica previsti al termine del 5° anno di coltivazione. Il progetto in esame prevede di intervenire, contemporaneamente nei due cantieri che nel loro complesso definiscono la miniera, in quanto nel cantiere "Coccola" sono finiti

anche i lavori di recupero ambientale, permangono solo le cure colturali agli impianti arboreo-arbustivi.

7.1.1 AREA COCCOLA

Nell'area Coccola sarà completamente recuperata in quanto sarà terminato anche il periodo di cure colturali degli impianti arboreo-arbustivi.

7.1.2 AREA ROLLEJA

La morfologia della miniera al quinto anno prevede quindi una continuità del cantiere Coccola che sfuma in quello denominato Rolleja prevedendo un secondo piazzale alla quota di 336 metri che ha uno sviluppo longitudinale (sezione 2-2') di ca. 63 metri al termine dei quali si ripropone una scapata che riconduce al primo piazzale di quota 330 metri. Anche in questo caso è prevista la realizzazione di una canaletta a ridosso del piede del gradone di quota 332 che convoglierà le acque in una seconda vasca di calma prima di immetterle nel corpo idrico superficiale già precedentemente menzionato. Questo ultimo piazzale ha uno sviluppo di ca. 26 metri sino ad interessare le aree ad oggi già in parte disossate del cantiere in parola; a seguito di una scarpata (sempre al posto della gradonatura prevista ad oggi) si raggiunge il piazzale più depresso del cantiere che risulta essere un ampliamento di quello già esistente ed in parte già recuperato (come ben si evince dalle campiture proposte in tutte le tavole di progetto nonché nei fotogrammi precedenti).

La parte centrale del cantiere sarà definito da una morfologia ad anfiteatro che perimetrerà la viabilità esistente sino a lambire il massimo sviluppo degli scavi ad est; quest'area ad anfiteatro sarà servita, oltre a quello esistente da un fosso perimetrale che scaricherà le acque superficiali in parte nella vasca di sedimentazione esistente ed in parte in una nuova prevista al limite del piazzale ad ovest.

Al termine del piazzale, a sud, dalla quota 320 metri ripartirà una banda scapata a ricondurre alla quota della viabilità esistente che sarà interessata da una lieve scarifica per livellare il suo profilo convesso riportandola alla quota di 327 nella parte più elevata. Detta viabilità risulta essere il setto che divide il cantiere Rolleja da quello denominato Bongiana.

Su tale morfologia verranno eseguite le mitigazioni ambientali e paesaggistiche.

7.1.3 AREA BONGIANA

Quello denominato Bongiana risulta essere il cantiere posto nel settore più a sud della concessione mineraria, lo stesso è dotato di un proprio ingresso limitato da apposita recinzione.

Gli scavi si svilupperanno lungo i fronti residui già impostati a gradoni sino all'esaurimento della discontinuità già intaccata dai precedenti interventi di scavo e livellando l'area sino al piazzale di manovra adiacente all'ingresso e definito dalla quota media di 322 m.s.l.m.

L'attacco ai fronti nonché all'area dove intervenire con operazione di rimozione di cappellaccio sarà garantito da rampe di arroccamento esistenti.

La quota massima di intervento è identificata in 340 metri s.l.m.

Al termine del quinquennio sarà definito da un unico piazzale a quota 322 con una lieve pendenza verso nord per convogliare le acque superficiali in una canaletta prevista alla base della gradonatura residua a fianco della viabilità citata nelle righe precedenti, detta canaletta convoglierà le acque in vasche di calma per poi essere immessa in corpo idrico superficiale.

Su tale morfologia verranno eseguite le mitigazioni ambientali e paesaggistiche.

7.2 STATO FINALE DEI LUOGHI: MITIGAZIONI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

In qualità di opere di mitigazione dell'impatto sul paesaggio saranno eseguiti lavori di rinaturalizzazione ambientale nel corso della coltivazione della miniera ed al termine dei lavori. È necessario peraltro evidenziare che una porzione assolutamente significativa dell'area della miniera è già stata sottoposta a ripristino ambientale mediante risagomatura del profilo e successiva messa a dimora di alberi ed arbusti con inerbimento della superficie residua. Per tale ragione, valutato l'esito ottimale dei lavori eseguiti in passato, si prevede di proseguire nel recupero ambientale adottando le stesse modalità sperimentate in passato.

In linea generale, considerata la necessità di estrarre il minerale entro un'area in parte scavata da anni ma attorniata da boschi di latifoglie, il ripristino ambientale avrà come obiettivo la "rinaturalizzazione" delle superfici dismesse che presentano una configurazione ambientale attualmente già modificata e alterata dalle attività di scavo passate.

Si dovrà quindi procedere, tramite tecniche di riforestazione e d'ingegneria naturalistica, alla ricostruzione di un ecosistema a prevalente destinazione forestale, integrandovi la costituzione di un sistema misto con arbusti e vegetazione delle aree umide nelle porzioni morfologicamente più depresse e fresche.

Il tutto partendo ovviamente dai primi stadi di colonizzazione dei suoli ad opera dei vegetali, grazie a sistemi di riqualificazione pedologica e vegetazionale in grado di ricomporre quanto più possibile il paesaggio originale del sito in tempi sensibilmente minori di quelli che l'evoluzione naturale richiederebbe, lasciando poi a quest'ultima il compito di plasmare e selezionare le coperture arbustive ed arboree più resistenti nella sequenza ecologica e forestale. Già al termine delle attività di scavo la natura provvederebbe ad attenuare le alterazioni ambientali prodotte con l'insediamento spontaneo della vegetazione pioniera e la sua evoluzione, ma questo processo avverrebbe in tempi molto lunghi, senza garanzie cronologiche e temporali di successo finale, il più delle volte con insediamento di cenosi vegetali pioniere e soprattutto alloctone difficili da contenere, capaci di dare luogo ad una copertura disomogenea e povera di specie evolute, come già ad oggi visibile nelle fasce degradate della vegetazione attorno a cantieri simili esistenti nel comparto territoriale indagato. Questi ultimi aspetti, forse meno evidenti da subito ma non per questo meno importanti, dovrebbero essere acquisiti e delineati come "impatti secondari", giacché concorrono in modo diverso a caratterizzare il degrado ambientale dei siti estrattivi in stato di abbandono.

Le capacità di ripristino naturali delle coperture forestali possono essere perciò aiutate e dirette con mirati interventi di rinaturalizzazione, al fine di giungere il più rapidamente possibile alla minimizzazione dell'impatto dell'attività estrattiva sull'ambiente.

Le diverse strategie di recupero, - in armonia con i processi evolutivi naturali spontanei propri delle superfici estrattive dismesse - consentono infatti di raggiungere, in tempi sufficientemente brevi e a costi contenuti, l'obiettivo di mitigare le alterazioni morfologiche e vegetazionali intercorse, avviando un processo di reintegrazione ambientale stabile e autosufficiente dei siti minerari.

A tale proposito si rileva che il progetto di ripristino ambientale provvederà alla ricostituzione della morfologia e del profilo vegetazionale dell'intera area, pervenendo così al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del territorio definiti al termine della fase di valutazione delle diverse modalità di riuso dell'area.

Si privilegerà pertanto il ripristino della vegetazione autoctona a latifoglie di basso versante, attraverso la messa a dimora di postimi arborei di piccole dimensioni sui nuovi orizzonti pedologici creati dalle fasi di escavazione.

SPECIE ARBOREE BOSCO MESOFILO		
Nome comune	Nome scientifico	Caratteristiche ed ambito d'uso
Farnia	<i>Quercus robur</i>	Specie mediamente eliofila, si insedia su suoli freschi, spesso acidi e ricchi di sostanza organica, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Betulla	<i>Betula pendula</i>	Specie rustica e pioniera di prima colonizzazione, tipicamente eliofila, si insedia su nuovi suoli anche superficiali e detritici, resiste a forti escursioni termiche.
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	Specie mediamente eliofila, si insedia su suoli freschi, spesso acidi e ricchi di sostanza organica, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Pioppo tremulo	<i>Populus tremula</i>	Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici, resiste a forti escursioni termiche. Sopporta bene il ristagno idrico.
Rovere	<i>Quercus petraea</i>	Specie mediamente eliofila, si insedia su suoli freschi, spesso acidi e ricchi di sostanza organica, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Castagno	<i>Castanea sativa</i>	Specie mediamente eliofila, si insedia su suoli freschi, spesso acidi e ricchi di sostanza organica, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>	Specie tendenzialmente sciafila, si insedia su suoli freschi e spesso ricchi di sostanza organica, perlopiù come esemplari singoli in popolamenti misti.
Acero di monte	<i>Acer pseudoplatanus</i>	Specie sciafila, si insedia su suoli freschi e spesso ricchi di sostanza organica, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Tiglio montano	<i>Tilia cordata</i>	Specie sciafila, si insedia su suoli freschi e spesso ricchi di sostanza organica, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Frassino	<i>Fraxinus excelsior</i>	Specie tendenzialmente sciafila, si insedia su suoli freschi e spesso ricchi di sostanza organica, poco acclivi, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>	Specie tendenzialmente eliofila, si insedia su suoli freschi e spesso umidi anche con moderato ristagno, poco acclivi, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>	Specie tendenzialmente eliofila, si insedia su suoli freschi e spesso umidi anche con moderato ristagno, poco acclivi, resiste a moderate escursioni termiche. Specie caducifolia.

Si sottolinea che rispetto a quanto precedentemente proposto nelle specie arboree da utilizzare è stato eliminato il frassino in quanto in Piemonte è in corso un significativo deperimento per questa specie a causa del fungo patogeno *Hymenoscyphus fraxineus*.

SPECIE ARBUSTIVE BOSCO MESOFILO		
Nome comune	Nome scientifico	Caratteristiche ed ambito d'uso
Ginestra dei carbonai	<i>Cytisus scoparius</i>	Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici, resiste ad escursioni termiche. Da impiegarsi su aree di margine superiore, a monte delle scarpate ricche di luce.
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	Specie tendenzialmente sciafila, si insedia come strato arbustivo (piano forestale dominato) del castagneto e del querceto sui suoli freschi.
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	Specie tendenzialmente sciafila, si insedia nello strato arbustivo e cespugliato in castagneto e querceto sui suoli freschi.
Salicone	<i>Salix caprea</i>	Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico Specie eliofila e rustica in grado anche di colonizzare nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico. nuovi suoli superficiali e detritici. Sopporta il ristagno idrico.

La densità di impianto pari a circa **800 Piante/Ha per le specie arboree**, passando dalle 600 precedentemente indicate e aggiornando il dato con quanto effettivamente concordato ed eseguito nel cantiere Coccola, alle quali va aggiunto circa il 20% di specie arbustive.,

La superficie, di circa 2,55 Ha, si prevede l'acquisto di circa **2.040** piantine di specie arboree e di circa 410 di specie arbustive.

L'altezza dei postimi arborei da mettere a dimora dovrà variare tra i **50 ed i 100 cm** (con prescrizione di utilizzare soggetti di diversa altezza ed età ma tendenzialmente giovani) nel caso delle piantumazioni arboree per ricostituire la preesistente fascia boscata.

Per contrastare i danni provocati dalla fauna selvatica (ungulati), si potrebbe prevedere anche la fornitura e messa in opera di **protezioni individuali** delle piantine arboree con reti o con materiale plastico stabilizzato tipo tubolare, i cosiddetti tree shelters.

Per contrastare lo sviluppo della vegetazione erbacea e mantenere l'umidità è prevista la posa, alla base della piantina, di un disco in materiale cellulosico o uno strato di corteccia triturrata, al fine di favorire lo sviluppo ed il pieno attecchimento dei soggetti.

Su tutta l'area è previsto l'inerbimento. Per l'esecuzione degli inerbimenti si ritiene, considerando la quota, l'esposizione e le caratteristiche pedologiche delle superfici da trattare, di indicare le seguenti specie, privilegiando la velocità di crescita garantita dalle graminacee piuttosto che il miglioramento del tenore in azoto negli orizzonti superficiali fornito dalle leguminose (l'inerbimento è in ogni caso qui concepito come misura prevalentemente antierosiva superficiale durante una scansione temporale necessariamente ridotta).

Le specie arbustive saranno messe a dimora secondo le caratteristiche potenzialità ecologiche delle specie, ovvero in area aperta (ginestra) ed in area boscata ricostituita (biancospino, nocciolo), mentre il salicorno risulta in generale ubiquitario. Non si prevedono protezioni individuali sugli arbusti in quanto si tratta di specie solitamente non esposte a danneggiamento da parte degli ungulati selvatici.

La ricostruzione del sistema boscato con il trascorrere del tempo ricucirà quasi completamente la continuità visiva del sito. L'insediamento a breve termine delle specie definite nelle operazioni di ripristino ambientale contribuirà a mitigare di molto l'impatto visivo dell'opera che, vista la sua ubicazione, dal punto di vista paesaggistico risulterà da subito decisamente poco percepibile.

Per l'elaborazione dei fotoinserti è stato necessario ricorrere alle foto aeree del sito, in quanto come detto non è risultato possibile effettuare una idonea documentazione panoramica a causa della mancanza di punti di osservazione ravvicinati rilevanti o significativi.

A fronte quindi di impatti modesti relativi alle componenti considerate, gli interventi di ripristino ambientale contribuiranno ulteriormente ad integrare con efficacia l'area oggetto dei lavori nel paesaggio circostante, caratterizzando quindi una sostanziale compatibilità della proposta progettuale con gli obiettivi di tutela ambientale che coinvolgono l'intera collettività.

7.3 FOTOINSERIMENTI



Stato attuale zona di escavazione Rolleja



Stato finale (fotoinserimento) zona di escavazioen Rolleja



Ortofoto stato attuale concessione mineraria "Coccola Rolleja"



Ortofot Stato finale (fotoinserimento) concessione mineraria "Coccola Rolleja"

8 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI DOVUTI DALLA MINIERA

Il paesaggio può essere inteso come sintesi dinamica del mondo fisico, costituito da un insieme integrato di elementi naturali, antropici e culturali, e dalle relazioni che li connettono. L'analisi paesaggistica si fonda quindi sulla relazione tra l'oggetto osservato (il territorio) e il soggetto osservatore, da cui deriva una percezione che attribuisce significato al contesto visivo e ambientale.

Va inoltre sottolineato come l'approccio paesaggistico non si limiti esclusivamente alla dimensione visiva, ma coinvolga l'intera complessità ambientale dell'area, divenendo di fatto una chiave interpretativa dell'interazione tra fattori ecologici, percettivi e culturali. Di conseguenza, l'analisi del paesaggio riflette anche una più ampia valutazione della qualità ambientale del territorio.

L'impatto di un'opera sulla componente paesaggistica di un contesto territoriale è determinato dalle modificazioni che l'opera stessa produce fisicamente su di esso e quindi della sua percettibilità dall'intorno e dai punti panoramici.

Per la tipologia di miniera esaminata entrambe le questioni assumono rilievo in quanto, prodotte manomissioni o modificazioni sulla fisicità dei luoghi, può diventare significativa l'interferenza potenziale prodotta sul paesaggio in relazione alla sua visibilità - percepibilità, dovuta alle sue dimensioni ed al contesto ambientale.

È soprattutto dalla connessione fra la qualità/sensibilità del paesaggio interessato attorno alla miniera e la possibile visibilità di tutte le nuove componenti antropiche che si determina il livello qualitativo degli impatti, stimato come alterazione dei rapporti percettivi tra le componenti costitutive del paesaggio.

Sotto il profilo paesaggistico e morfologico le modifiche create dalle attività minerarie sui luoghi sono irreversibili, ma non per questo permanenti; le suddette modifiche sono dovute agli evidenti cambiamenti che il sito subisce per l'eliminazione delle cenosi vegetali esistenti nelle aree destinate alla scopertura dei fronti di scavo ed alle diverse fasi di escavazione con conseguente eliminazione di vegetazione erbacea, arbustiva e arborea.

Il mutamento dei luoghi è quindi per lo più legato in modo specifico alle variazioni strutturali derivanti dalla creazione di fronti e l'asportazione di materiale inerte.

Si giunge quindi ad una sorta di un conflitto in atto tra la necessità di conservazione degli ecosistemi naturali in quanto "bene collettivo" (per quanto già ampiamente modificati da tipologie e gradienti di antropizzazione differenti) e l'esigenza di consentire un'attività economica quale quella estrattiva che è in grado di produrre occupazione e risorse economiche anche in una zona economicamente marginale quale quella esaminata.

L'obiettivo primario degli interventi di ripristino ambientale da completarsi alla chiusura della miniera è invece quello di risolvere nel modo più sostenibile il conflitto tra le attività umane e l'ambiente naturale, mirando come fine prioritario il ripristino della morfologia dei luoghi e della sequenza evolutiva degli ecosistemi coinvolti, onde riportare il paesaggio sfruttato ad uno stato naturale simile o migliore rispetto a quello attuale.

Nel caso in oggetto le opere di recupero ambientale, per le zone Coccole e Bongiana non oggetto di coltivazione, saranno realizzate nei primi 2 anni di autorizzazione; in questo modo al termine dei 5 anni di coltivazione, calcolando anch'essi 3 anni di cure colturali e di manutenzione, tali aree saranno completamente recuperate.

La valutazione globale degli impatti sull'ambiente a partire dalle attività estrattive e conseguente mitigazione degli stessi unitamente agli interventi di risistemazione paesaggistica è perciò da

ritenersi, nell'ottica di un corretto ed equilibrato utilizzo della "macrorisorsa ambiente", un aspetto non solo complementare ma fondamentale del piano estrattivo.

Le azioni in grado di produrre gli impatti maggiori sul paesaggio sono dovute alla possibilità di osservare la superficie di scopertura del giacimento presso i fronti di scavo; nel caso specifico tuttavia si tratta di caratteristiche difficili da percepire al di fuori del perimetro della miniera, in quanto la morfologia dei luoghi, l'ubicazione della viabilità pubblica e degli insediamenti, nonché la struttura del sito rappresentano tutti dei fattori non in grado di modificare in termini sostanziali gli aspetti paesaggistici globali del basso versante oggetto di intervento. Si aggiunga che la miniera, allo stato attuale ed in futuro, si svilupperà entro un contesto privo di viabilità pubblica di rilievo e/o di punti panoramici, nascondendo al potenziale osservatore l'entità degli scavi e dei lavori in progetto.

Tale elemento è chiaramente verificabile osservando come, sostando in più punti all'interno del sito minerario, sia molto difficile osservare gli edifici pubblici o privati presenti nei dintorni della miniera, ad eccezione di singoli punti elencati nella tavola apposta.

Nella valutazione dell'impatto dell'attività sulla componente paesaggistica è opportuno considerare come il comprensorio minerario di Lozzolo sia stato profondamente segnato da un intenso sfruttamento delle preziose risorse estrattive, tuttora in corso. Le zone di affioramento dell'argilla caolinica e dei materiali ad essa geologicamente e geolitologicamente affini sono state teatro di interventi estrattivi che hanno coinvolto un'area anche estesa (a livello comunale circa 400 ettari almeno sono destinati ad attività mineraria permanente) che pure in tempi recenti sono stati seguiti da efficaci puntuali operazioni di ripristino ambientale. L'area è dunque inserita in un contesto già in parte compromesso da interventi analoghi e pertanto il mutamento della qualità del paesaggio indotto dal progetto non potrà essere molto evidente.

L'impatto negativo sarà comunque temporaneo e limitato alla durata delle operazioni di scavo; a recupero ultimato, con l'affermazione della vegetazione spontanea l'area assumerà nuovamente l'aspetto e le peculiarità cromatiche tipiche delle superfici naturaliformi presenti nei paraggi.

La prosecuzione dei lavori sul giacimento non modificherà inoltre eccessivamente l'area in oggetto a livello planimetrico, in quanto parte delle volumetrie da estrarre saranno ubicate all'interno del perimetro già modificato. Le operazioni di scavo con ribasso o arretramento dei piazzali esistenti e l'arretramento dei fronti necessiteranno la scopertura di una superficie non trascurabile del territorio interessato dalla concessione mineraria. Tuttavia è importante evidenziare che l'organizzazione dei lavori di scavo permetterà di attuare un ripristino ambientale del sito per fasi progressive, come d'altronde si è operato fino ad oggi, pertanto la configurazione di massimo scavo a livello planimetrico non sarà mai osservabile.

Per studiare gli effetti dell'ampliamento della miniera è stata condotta una valutazione di visibilità dell'area indagata dalle vie di comunicazione e dai principali centri abitati presenti nei dintorni.

Trattandosi di una miniera già esistente da numerosi anni, si sono studiati gli effetti visivi dell'ampliamento proposto. In seguito si sono eseguiti sopralluoghi dai punti sensibili prescelti per valutare la rispondenza con quanto supposto in sede d'analisi cartografica: si è osservato a tale proposito come l'attività mineraria in oggetto, pur nelle sue ampie dimensioni conseguenti l'istanza di ampliamento, risulti paesaggisticamente poco o nulla impattante se osservata dai centri abitati e dalla viabilità pubblica principale.

La collocazione della miniera consente alla complessa e variegata morfologia naturale del medio versante di ostacolare in modo naturale la visibilità attuale e l'area di ampliamento del sito dalle frazioni abitate poste nei dintorni, le quali risultano in buona parte a notevole distanza dalla miniera oppure mascherate efficacemente dalla vegetazione e dalla morfologia collinare.

L'ampliamento dei lavori in oggetto, risultanti fondamentalmente in un progressivo approfondimento ed allargamento dei piazzali non sarà praticamente osservabile a breve distanza, a causa della mancanza di punti di osservazione. Allo stesso modo vi saranno impatti modesti per i punti di osservazione posti sulla lunga distanza, la quale non consentirà di scorgere e percepire le variazioni apportate alla morfologia dei luoghi.

Per tale ragione, al fine di produrre le fotosimulazioni richieste dalla normativa di ambito paesaggistico - ambientale, si è fatto ricorso a specifiche riprese fotografiche aeree.

8.1 ANALISI DELLA PERCEZIONE VISIVA DEL SITO NEL CONTESTO PAESAGGISTICO

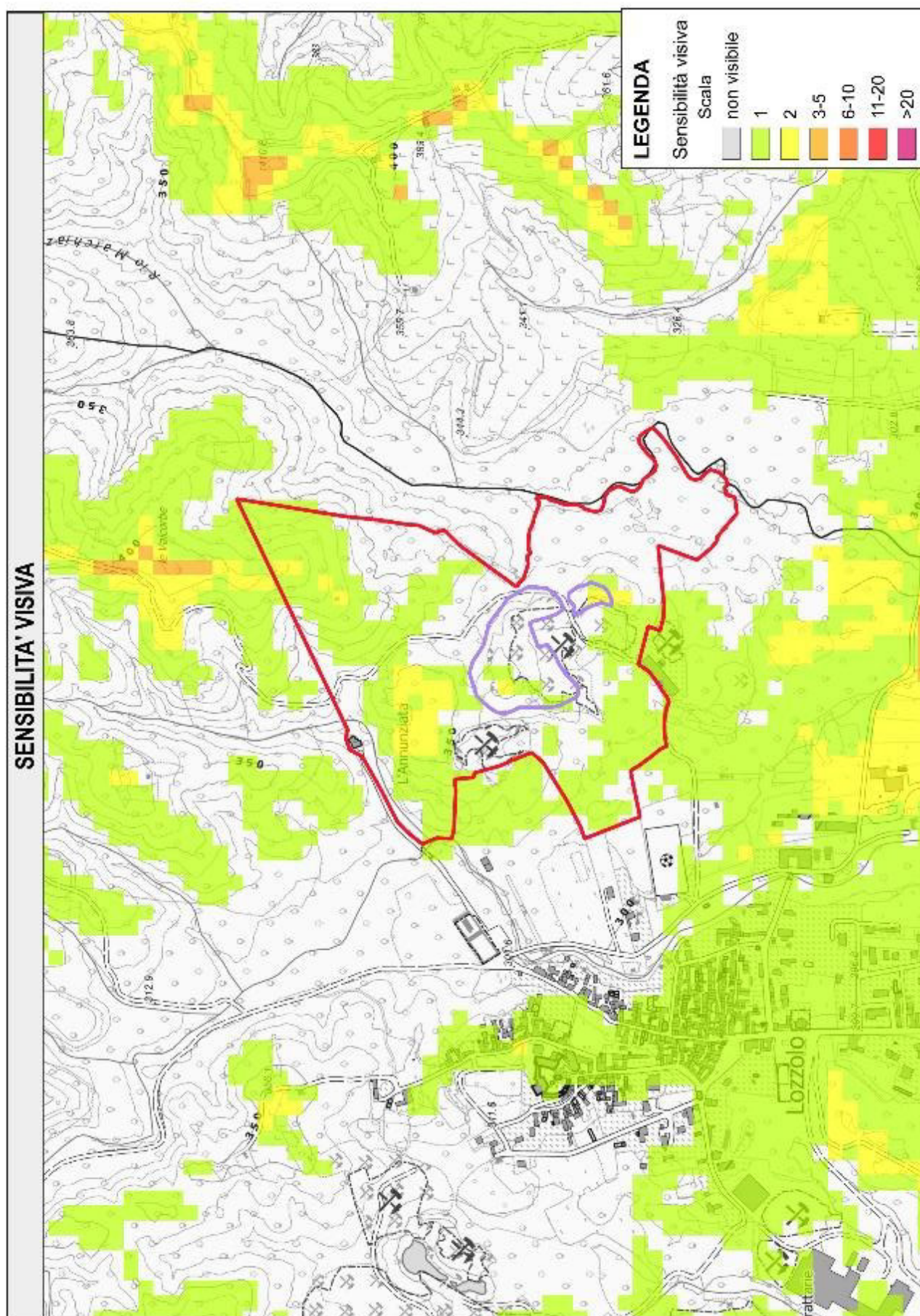
Nei paragrafi successivi si procederà con l'esame dei principali percorsi e punti di osservazione presenti nell'intorno dell'area di progetto, valutando le modalità con cui un potenziale fruitore percepirebbe le trasformazioni previste. In linea generale, non si prevede un'alterazione significativa della percezione visiva del paesaggio, in quanto le aree di escavazione sono scarsamente visibili. Inoltre dopo la realizzazione degli interventi di recupero ambientale previsti l'area risulterà coerente e integrata con le caratteristiche morfologiche e funzionali, passate e presenti, dell'ambito territoriale interessato.

L'analisi condotta sulla Tavola della "Sensibilità visiva" regionale conferma tale valutazione: l'area di intervento risulta per la quasi totalità classificata come "non visibile", con limitate porzioni indicate come "poco visibili".

Infatti la conformazione del sito è caratterizzato da morfologia particolarmente sinuosa e irregolare nel tratto esaminato, non consente la visibilità della miniera da punti di osservazione vicini e neppure da quelli particolarmente distanti, come evidenziato dalla seguente tavola riepilogativa con cui si esaminano i risultati delle osservazioni.

Tutto l'intorno della miniera in oggetto è caratterizzato da aspra morfologia collinare quasi interamente boscata, che limita fortemente la visibilità.

L'analisi della visibilità allo stato attuale corrisponde sommariamente alla situazione presunta al termine dei lavori di cui alla presente proroga, in quanto le nuove superfici interessate dalla coltivazione sono scarsamente visibili da Lozzolo e dai punti panoramici, mentre i ribassi di superfici di miniera esistenti non potranno chiaramente essere percepiti dai punti di osservazione esterni alla miniera.



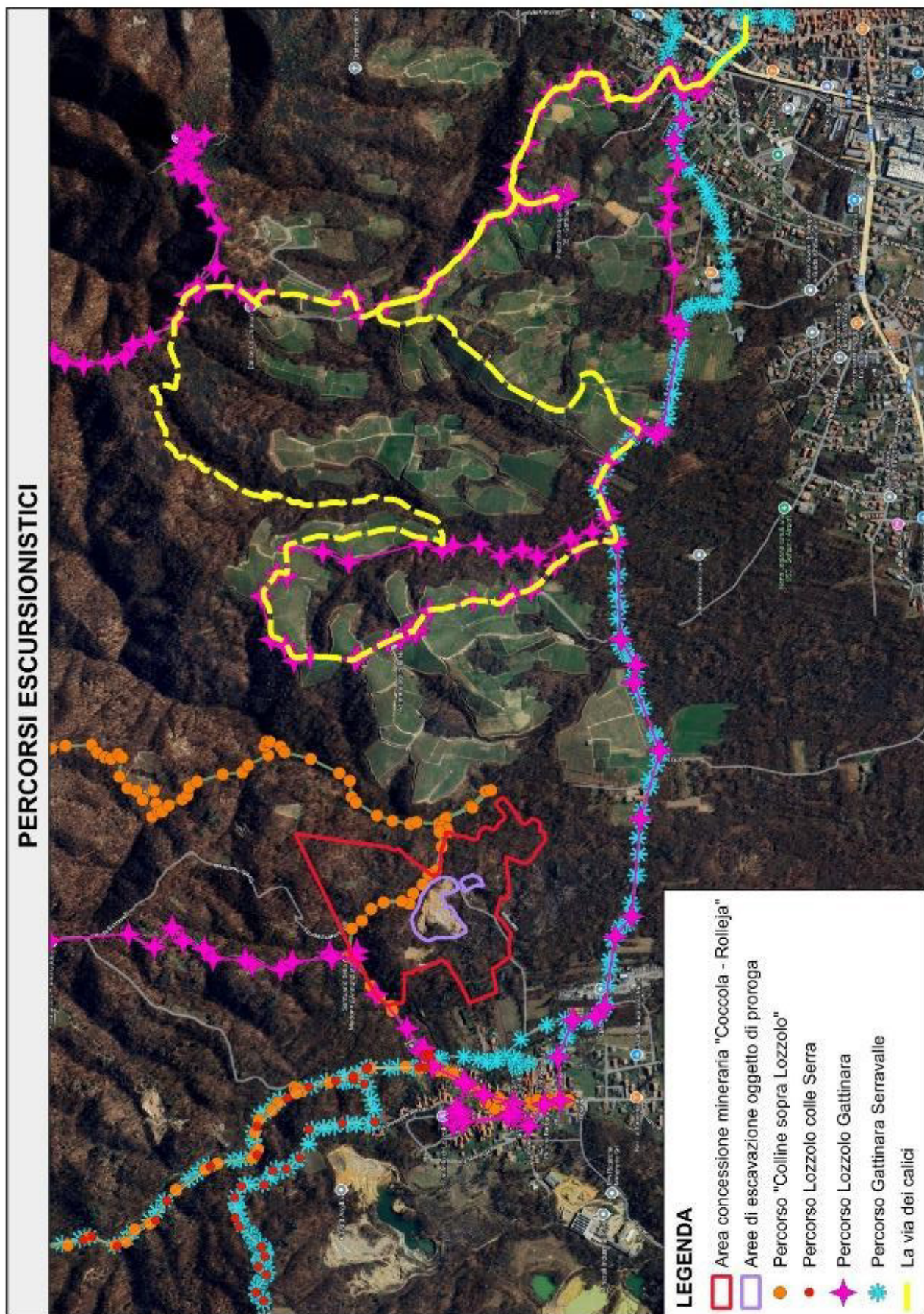
Estratto Tavola "Sensibilità Visiva" regionale

8.1.1 I PRINCIPALI PERCORSI – PUNTI DI VISTA – ELEMENTI PAESAGGISTICI

Il territorio collinare compreso tra i comuni di Lozzolo e Gattinara si presta in modo particolare alla fruizione escursionistica, sia a piedi che in mountain bike, grazie a un fitto reticolo di strade sterrate che garantisce un'elevata accessibilità e offre ampie vedute panoramiche sulla catena alpina e sulla pianura sottostante.

Attraverso una ricognizione dei principali siti web dedicati all'escursionismo e al cicloturismo – tra cui quelli del Club Alpino Italiano (CAI), dell'Agenzia Turistica Locale (ATL) di Biella e Vercelli e altri portali tematici – sono stati individuati diversi percorsi che si sviluppano nell'area collinare circostante il sito estrattivo "Coccola e Rolleja". Tra questi, l'unico itinerario che interessa direttamente l'area di progetto è il percorso denominato *"Colline sopra Lozzolo"*, che costeggia il margine orientale del comparto oggetto di intervento.

L'area di escavazione risulta tuttavia visibile solo in modo parziale e soltanto da fruitori che si allontanano dai percorsi segnalati. In particolare, percorrendo via Piantale in prossimità del campo sportivo di Lozzolo, si imbecca una strada interpoderale che, giunti al primo bivio, consente, svoltando a sinistra, di raggiungere la zona di escavazione "Rolleja", oppure, proseguendo dritti, di intercettare, sul lato destro, l'area di escavazione "Bongiana".

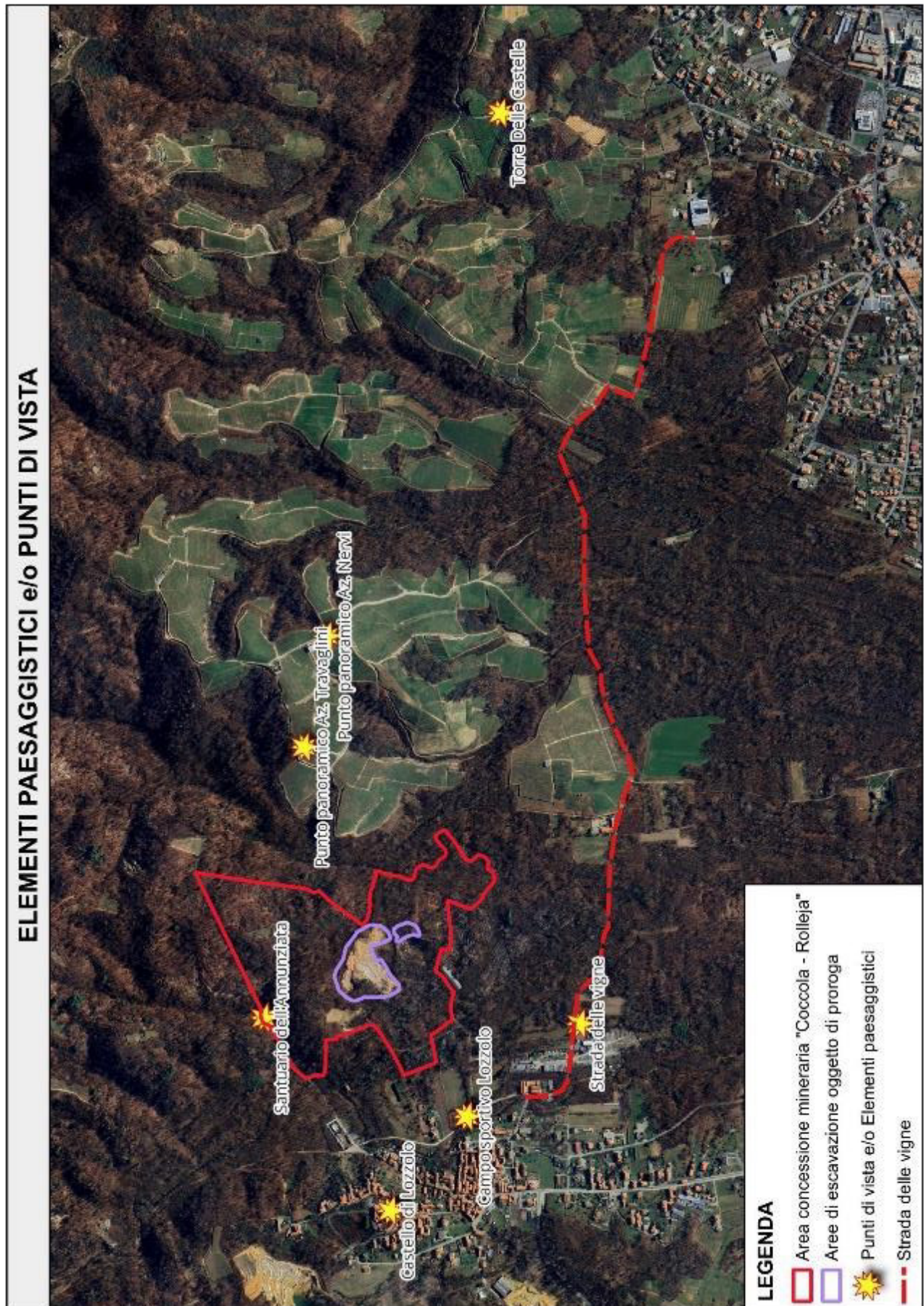


Sito di intervento e percorsi escursionistici

Per i motivi sopra esposti, percorrendo i percorsi principali, posti lungo le strade sterrate comunali o vicinali la visibilità dell'intervento è assente, lontana e priva di impatto, così come dagli elementi paesaggistici che si trovano nell'intorno quali:

- Santuario dell'Annunziata - Lozzolo;
- Campo sportivo – Lozzolo;
- Castello di Lozzolo - Lozzolo;
- Strada delle Vigne – tra Lozzolo e Gattinara;
- Punto panoramico Az. Travaglini – Gattinara;
- Punto panoramico Az. Nervi e calice n. 3 – Gattinara;
- Punto panoramico Calice località Chiosso n. 4
- Punto panoramico Torre delle Castelle e calice n. 2 - Gattinara.

Pertanto non sono necessari ulteriori interventi mitigativi di qualsivoglia genere.



Elementi paesaggistici e/o punti di vista presenti nell'intorno dell'area di intervento

8.2 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO



Santuario dell'Annunziata completamente circondato da boschi ed in posizione altimetrica inferiore rispetto al sito di intervento. **Visibilità: non visibile**



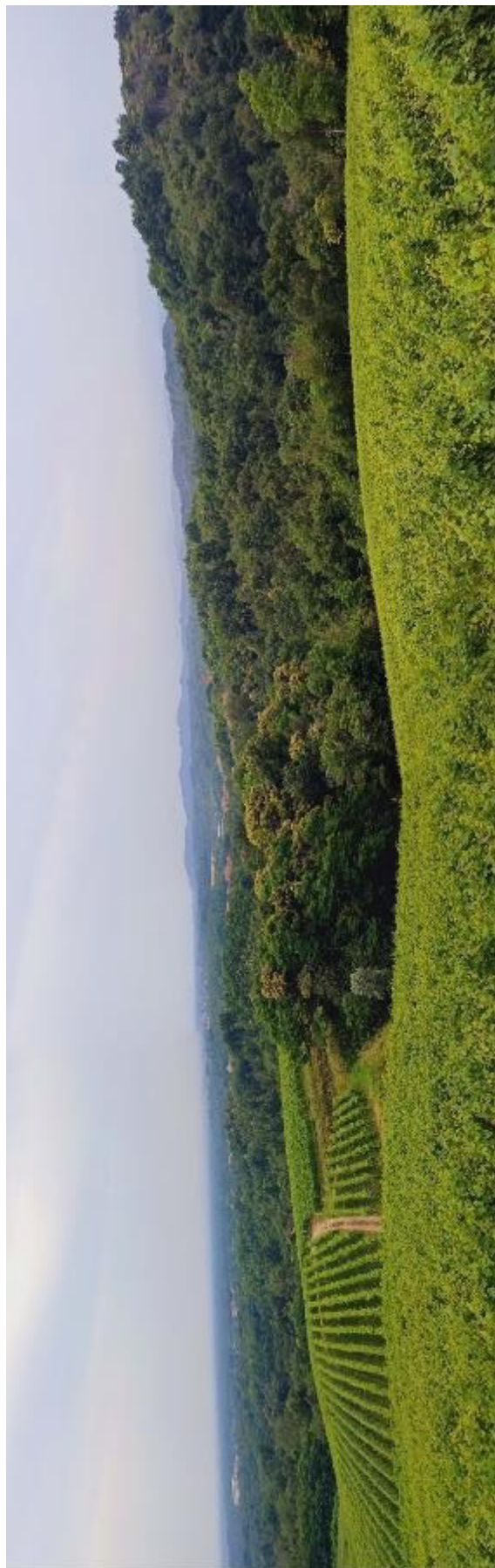
Vista del sito di intervento dal Campo sportivo di Lozzolo. Il sito di intervento è collocato oltre la cortina boscata presente sullo sfondo. **Visibilità: non visibile**



Vista del sito di intervento dal Castello di Lozzolo. Il sito di intervento è collocato all'interno dell'area boscata presente sullo sfondo. Visibilità: non visibile



Vista del sito di intervento dalla Strada delle Vigne. Il sito di intervento è collocato all'interno dell'area boscata presente sullo sfondo e ad una quota superiore. Visibilità: non visibile



Vista del sito di intervento dal punto panoramico presente in un vigneto dell'Azienda agricola Travaglini. Il sito di intervento è collocato nell'area boscata presente nella fascia intermedia. Visibilità: se visibile è poco percepibile



Vista del sito di intervento dal punto panoramico presente in un vigneto dell'Azienda agricola Nervi-Conterno, dove è stato collocato un "Calice gigante" (n.3). Il sito di intervento è collocato nell'area boscata presente sullo sfondo. Visibilità: se visibile è poco percepibile



Vista del sito di intervento dal punto panoramico presente in un vigneto in località Chiosso, dove è stato collocato un "Calice gigante" (n.4). Il sito di intervento è collocato nell'area boscata oltre il punto indicato dalla freccia che corrisponde al punto panoramico dell'Az. Agricola Nervi-Conterno. **Visibilità: non visibile**



Vista del sito di intervento dal punto panoramico presente nell'area della zona della "Torre delle Castelle", dove è stato collocato un "Calice gigante" (n.2). Il sito di intervento è oltre il fronte collinare indicato dalla freccia. Visibilità: non visibile

9 ELEMENTI NORMATIVI GENERALI SULLA TRASFORMAZIONE DI BOSCHI (ART. 19 L.R. 4/2009) – COMPENSAZIONI

La normativa in materia forestale di riferimento per quanto concerne la trasformazione d'uso del suolo di terreni boscati è da ricondursi prevalentemente alla Legge Regionale 10 Febbraio 2009 n.4 e s.m.i. (Gestione e promozione economica delle foreste), che riprende ed approfondisce i diversi elementi già presenti nella normativa nazionale, in modo particolare nel D.Lgs 227/2001.

Per quanto riguarda i lavori in progetto si riporta di seguito uno stralcio dei commi di maggiore importanza per quanto concerne la trasformazione del suolo, normata dall'articolo 19 della LR 4/2009.

Comma 4. Sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

Comma 4 bis. Per i boschi gravati da vincolo idrogeologico, la compensazione di cui al comma 4 assolve anche alle finalità previste dall'articolo 9 della l.r. 45/1989 e comprende anche gli oneri dovuti a tale titolo. L'entità della compensazione è conseguentemente ridotta per le modifiche o le trasformazioni di superfici forestali gravate da vincolo idrogeologico nei casi previsti dall'articolo 9, comma 4, della L.R. 45/1989.

Comma 5. Gli interventi di mitigazione sono da considerarsi integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione e sono definiti nell'ambito del provvedimento di autorizzazione.

Comma 6. La compensazione può essere effettuata mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, con miglioramenti boschivi, o con versamento in denaro, secondo le modalità tecniche e le tempistiche stabilite con provvedimento della Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Comma 10. Per il calcolo economico della compensazione di cui al comma 6, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale definisce i parametri e le metodologie per la classificazione delle superfici forestali fondate almeno sui seguenti elementi:

- Governo, composizione e struttura del bosco;
- Destinazioni o funzioni prevalenti indicate dagli strumenti di pianificazione forestale;
- Ubicazione;
- Vincoli;
- Tipologia e reversibilità della trasformazione

Comma 11. Le aree boscate trasformate a uso agricolo mantengono la loro nuova destinazione per un periodo di almeno quindici anni, fatta eccezione per la loro eventuale riconversione a uso forestale o per la realizzazione di opere pubbliche.

9.1 INTERVENTI DI COMPENSAZIONE

L'allegato A della DGR 4-3018 del 2021 "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione. Modifica dell'Allegato 1 della D.G.R. n. 23-4637 del 6 febbraio 2017" descrive la procedura da seguire per il

calcolo delle compensazioni attraverso la determinazione del costo economico della compensazione.

Al punto 3.2 recita che **la compensazione monetaria è obbligatoria quando la superficie oggetto di trasformazione è inferiore o uguale ad 1 ettaro. (come nel caso in esame – 5.405 mq).**

Pertanto la compensazione per l'intervento in progetto è dovuta solo tramite monetizzazione.

9.2 CALCOLO COSTO ECONOMICO DELLA COMPENSAZIONE

Il calcolo della compensazione forestale non viene effettuato in quanto essendo, un procedimento di richiesta di proroga di un'area già autorizzata, non essendosi modificato il progetto, i valori non si sono modificati.

Inoltre la ditta istante nel 2021 ha versato la quota di **16.453,12 €**, corrispondente al costo economico della compensazione calcolato per i 6.500 mq di bosco da trasformare nell'area precedentemente oggetto di variante ed oggi interessati dalla richiesta di proroga, presso la tesoreria della Regione Piemonte come da ricevuta di seguito allegata

Pertanto l'area boscata oggetto di trasformazione risulta già compensata.

TRASFORMAZIONE DEL BOSCO IN ALTRA DESTINAZIONE D'USO

AUTOCERTIFICAZIONE E DICHIARAZIONE D'ATTO NOTORIO AI SENSI DEL DPR 445/2000

1. DATI DEL RICHIEDENTE

COGNOME	--	NOME	--
RAGIONE SOCIALE ¹	Soc. Refrattari Motta S.r.l.		
CODICE FISCALE	00189190028		
INDIRIZZO	Via Roma	P. IVA ¹	00189190028
COMUNE	LOZZOLO	N. CIVICO	53
		PROV	VC
		CAP	13060
		tel. ²	013689142
		e-mail/PEC ²	rm@pec.refrattarimotta-lr.it

2. DATI DEL BOSCO CHE SI INTENDE TRASFORMARE "Cantiere Rolleja"

Comune	Prov.	Sez.	Foglio	Part.	Sup. catastale (m ²)	Sup. trasformazione (m ²)
LOZZOLO	VC		13	37	3020.05	92.86
idem	"		13	38	625.26	482.23
idem	"		13	39	590.03	141.01
idem	"		13	40	356.48	127.56
idem	"		13	41	1862.95	83.35
idem	"		13	42	422.74	81.18
idem	"		13	43	219.95	75.85
idem	"		13	47	1044.34	68.04
idem	"		13	48	287.18	22.26
idem	"		13	49	689.27	326.70
idem	"		13	50	384.54	10.34
idem	"		13	52	559.05	226.55
idem	"		13	58	1311.17	454.78
idem	"		13	59	1351.03	353.59
idem	"		13	60	234	234
idem	"		13	61	1502.24	636.90
idem	"		13	62	282.96	182.86
idem	"		13	63	1001.53	83.23
idem	"		13	64	736.67	619.75
idem	"		13	65	1274.91	231.10
idem	"		13	68	1814.53	178.05
idem	"		13	267	4229.70	378.15
idem	"		13	346	1185.63	247.48
idem	"		13	347	205.72	62.18
					TOTALE (ha)	0,54 (m ² 5.400,00)

DATI DEL BOSCO CHE SI INTENDE TRASFORMARE "Cantiere Bongiana"

Comune	Prov.	Sez.	Foglio	Part.	Sup. catastale (m ²)	Sup. trasformazione (m ²)
LOZZOLO	VC		13	271	452.94	120.71
idem	"		13	272	619.72	376.32
idem	"		13	273	4769.72	136.01
idem	"		13	274	914.81	206.81
idem	"		13	276	1148.68	106.19
idem	"		13	340	928.09	153.96
					TOTALE (ha)	0,11 (m ² 1.100,00)

Totale area boscata da trasformare: **6.500 metri quadrati.**

3. COMPENSAZIONE DELLA SUPERFICIE FORESTALE DA TRASFORMARE (barrare con la X le caselle interessate)

☐ Non necessaria¹ [art. 19, comma 7, lettera Da) Db) Dc) Dd) Ddbis)]

☒ Necessaria (art. 19, comma 4)

4. DESCRIZIONE DEL BOSCO CHE SI INTENDE TRASFORMARE E TIPOLOGIA TRASFORMAZIONE (compilare solo se la compensazione è necessaria)

FORMA DI GOVERNO (prevalente)

☒ Ceduo invecchiato, governo misto

CATEGORIA FORESTALE (prevalente)

☒ Castagneti, Robinieti, Querceti di roverella

UBICAZIONE (prevalente)

Montagna

☒ Collina

Pianura

DESTINAZIONI, FUNZIONI, VINCOLI (barrare con la X le caselle interessate)

☐ Nessun vincolo oltre a quello paesaggistico

☒ Vincolo Idrogeologico

TIPOLOGIA E REVERSIBILITA' DELLA TRASFORMAZIONE (barrare con la X le caselle interessate)

☒ Opere di cui all'art. 9 comma 4 della l.r. 45/1989; attività agricole reversibili

¹ Compilare solo se il richiedente è un'impresa

² Se disponibile

³ In tal caso non compilare le sezioni 4 (Dati del bosco che si intende trasformare e tipologia trasformazione) e 5 (Dati del tecnico forestale abilitato)

5. **DATI DEL TECNICO FORESTALE ABILITATO** (compilare solo se la compensazione è necessaria)

COGNOME	MOTTINI	NOME	GIAN MAURO	
CODICE FISCALE	MTTGMR53A22H0370	PROVINCIA ORDINE	NO-VCO	N. ISCRIZIONE 94
Tel.	338-8870096	PEC	g.mottini@epap.conafpec.it	
CHE HA DETERMINATO IL CALCOLO ECONOMICO DELLA COMPENSAZIONE, PARI A EURO			16.453,12	

Il richiedente, in qualità di soggetto che intende operare una trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso (art. 19 della l.r. 4/2009), consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445/2000,

DICHIARA (barrare con la X le caselle interessate)

- ☒ di essere proprietario/comproprietario legittimo, avente diritto sulle superfici oggetto di trasformazione;
- ☒ di non aver ricevuto atti di dissenso da parte di eventuali soggetti risultanti in comproprietà/eredità ai fini della presente dichiarazione;
- ☒ di non essere proprietario/comproprietario legittimo, ma di avere la disponibilità delle superfici oggetto di trasformazione e di aver acquisito l'assenso della proprietà alla trasformazione del bosco;
- ☒ di aver acquisito l'autorizzazione paesaggistica, comprensiva degli eventuali interventi di mitigazione degli impatti sul paesaggio, n. **Classificazione 11.100/GESPAE/2020A/A1600A** (DGR n. 18-2185 del 30.10.2020) rilasciata da Direzione Ambiente, Energia e territorio – Settore Territorio e Paesaggio;
- ☒ di aver acquisito l'autorizzazione idrogeologica, qualora il bosco ricada in area sottoposta a vincolo idrogeologico, n. **Classificazione 3.160.70/VINCIDR20/1764/2017C** (DGR n. 18-2185 del 30.10.2020) rilasciata da Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Geologico;
- ☒ di aver versato il corrispettivo in denaro nel caso di compensazione monetaria;
- ☐ di aver acquisito (indicare altri eventuali pareri, autorizzazioni, nullaosta e atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente)

Il dichiarante è consapevole che:

- Regione Piemonte può utilizzare i dati personali contenuti nella presente dichiarazione esclusivamente nell'ambito e per i fini istituzionali che le sono propri e secondo quanto previsto dalla normativa vigente (d.lgs. n. 196/2003 e s.m.i.);
- Le aree boscate trasformate a uso agricolo mantengono la loro nuova destinazione per un periodo di almeno quindici anni, fatta eccezione per la loro eventuale riconversione a uso forestale o per la realizzazione di opere pubbliche (art. 19, comma 11 della l.r. 4/2009).

Data e luogo

Lozolo li 16/06/2021

Il dichiarante (firma per esteso e leggibile)

Gian Mauro Mottini

ATTENZIONE, alla presente autocertificazione dev'essere allegata:

1. Copia della ricevuta del versamento del deposito cauzionale (in caso di compensazione fisica) o del corrispettivo in denaro (in caso di compensazione monetaria);
2. Copia di un documento d'identità in corso di validità e leggibile.

16/6/2021

UniCredit

BONIFICO SEPA ITALIA

La Banca può dare esecuzione ai sotto elencati ordini di bonifico Italia anche mediante **utilizzo dello schema di pagamento SEPA**. L'identificativo dell'operazione eseguita e lo schema di pagamento utilizzato sono comunicati nell'informativa relativa all'operazione stessa, con le modalità contrattualmente previste, e inoltre visualizzabile nel dettaglio dell'operazione in 'Pagamenti > Archivio Pagamenti > Ultimi pagamenti' e 'Pagamenti > Archivio Pagamenti > Lista bonifici'.

BONIFICO DISPOSTO CORRETTAMENTE

ATTENZIONE: Il bonifico verso altre Banche può essere annullato entro le ore 20.00 di oggi o - in caso di richiesta di esecuzione in data successiva a quella odierna - entro le ore 20 del giorno lavorativo precedente la data di esecuzione richiesta. Il **bonifico su nostra Banca** con data esecuzione corrispondente alla data odierna viene eseguito in tempo reale e non è annullabile. Può essere annullato solo in caso di richiesta di esecuzione in data successiva a quella odierna, entro le ore 20.00 del giorno lavorativo precedente la data di esecuzione richiesta. Per annullare il bonifico clicchi qui (e scelga *Bonifici e giroconti*).

DATI ORDINANTE

N° rapporto

IT 82 U 02008 44500 000040617319

Ordinante:

REFRATTARI MOTTA SRL

DATI BONIFICO

Beneficiario:

TESORERIA REGIONE PIEMONTE

Indirizzo:

VIA PRINCIPE AMEDEO 17

Località:

TORINO

Prov.

CAP:

IBAN:

IT 91 S 02008 01033 000040777516

Banca:

UNICREDIT SPA

Sede:

EX-TORINO TESORERIA CIVICA

Importo:

16453.12

Commissioni:

0.68

Causale:

AI SENSI ART. 9 C.3 L.R.45/89 ART.19 C. 4 BIS L.R. 4/09 INTEG. SPONT. REC. AMB.LE 05/2020 M
ODIFICA SUOLO SUP. BOSC. TRASF. 6500,00 M2

Data esecuzione

16.06.2021

Data inserimento

16.06.2021

Valuta beneficiario:

16.06.2021

CODICI IDENTIFICATIVI

Riferimenti: C.R.O. / T.R.N.:

1201211670097951

TIPO
BONIFICO

La disposizione è visibile nella lista Bonifici, contrassegnata con Tipo: 'SEPA'. La contabile sarà visibile nella sezione Documenti OnLine> Archivio documenti, tra i documenti denominati Bonifici Sepa.